ANNO 51 MATTINO TORINO, Giovedì 15 Novembre 1917 MATTINO NUM. 317

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie L.	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero . . . Fr.	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5

Arretrati dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La solenne seduta della Camera

Il discorso dell'on. Orlando - L'ordine del giorno svolto dall'on. Boselli - La dichiarazione dell'on. Giolitti applaudita dalla Camera - La tregua dei socialisti - Una unanime e grande manifestazione in onore dell'Esercito.

Roma, 14, sera.

Piove. Il cattivo tempo non ha però diminuito la curiosità per la storica seduta d'oggi. In piazza Montecitorio stazionano sotto la pioggia i curiosi, che assistono all'ingresso dei deputati. La calca dinanzi all'ingresso delle tribune è indicibile. Centinaia di signore hanno atteso, con l'ombrello aperto, da mezzogiorno che l'ingresso fosse aperto. Le precauzioni all'interno e all'esterno di Montecitorio sono eccezionali. Reparti di truppa stazionano nel cortile di palazzo Chigi. Gli accessi a Montecitorio sono sbarrati da cordoni di carabinieri.

L'aula presenta un aspetto imponente. La giornata è così buia che alle 14 si devono accendere le lampade elettriche. Le tribune sono affollatissime, malgrado la limitazione dei posti. Nella tribuna diplomatica è presente, in mezzo ai rappresentanti dei paesi dell'Intesa e dei paesi neutrali, l'ambasciatore d'Inghilterra, sir Rennel Rod. La tribuna dei senatori è spaventosamente gremita; vi sono, tra gli altri: l'ex-sindaco di Torino Teofilo Rossi, Maggiorino Ferraris, Spingardi, Frassati, Lo Jodice, Podestà, Durante, Bergamasco, Rebaudengo, Di San Martino, ecc. Anche la tribuna degli ufficiali è gremita. Nell'aula sono presenti 410 deputati. Molti deputati, non trovando posto, devono rimanere in piedi. Il settore dell'Estrema è al completo.

Arriva l'on. Giolitti

L'onorevole Giolitti è giunto a Montecitorio in automobile alle ore 13,45, insieme col senatore Frassati e cogli onorevoli Facta e Cimati, che si erano recati a prenderlo alla sua abitazione. Egli entra nell'aula dalla porta di sinistra, accompagnato dagli onorevoli Facta, Cimati e Gambarotta. L'on. Giolitti è salutato rispettosamente dai deputati che incontra sul suo passaggio. Si reca al posto che egli occupava di consueto prima della guerra, e cioè al terzo banco del centro sinistro. L'onorevole Giolitti, fatto segno all'intensa curiosità dell'Assemblea e delle tribune, siede accanto al deputato pugliese on. Buonvino. Dall'altra parte della scalinata è seduto l'on. Fradeletto. Molti deputati si recano a stringere la mano all'on. Giolitti e, fra gli altri, gli onorevoli Arturo Labriola, Vicini, Camera, Leonardo Bianchi, Nuvoloni, Casciani, Cirmeni, Perroni, Mirabelli, Bertarelli, Mosca Tommaso, Tedesco e Cimorelli.

Alle ore 14 precise l'on. Marcora entra nell'aula seguito da tutto l'ufficio di presidenza e sale al suo seggio, dove subito dopo lo raggiunge l'on. Orlando. Dopo un rapido scambio di parole, il presidente del Consiglio stringe la mano al presidente della Camera e scende a prendere posto al banco del Governo, dove sono presenti tutti i ministri. Gli onorevoli Orlando e Sonnino indossano lo stiffelius, mentre l'on. Bissolati è in giacchetta nera. L'on. Orlando ha alla sua destra l'on. Sonnino ed a sinistra l'on. Nitti. I senatori sono così numerosi che in parte hanno dovuto lasciare la tribuna ad essi riservata e sono scesi nell'aula e, spettacolo inusitato, si trattengono in gruppo presso le due porte di destra e di sinistra. Il gruppo di sinistra è così numeroso che il questore della Camera deve disporre un cordone di uscieri perchè l'aula non sia invasa. Tra i senatori che sono nell'aula vi sono gli onorevoli Angelo Muratori, Bettoni, Wollemborg, Frassati, De Novellis, Scaramella-Manetti, Francica-Nava, Valli ed altri. Alle 14,10 il presidente del Consiglio si alza tra l'attenzione generale della Camera. L'on. Orlando legge a voce alta e vibrante il suo discorso.

Il pres. del Consiglio

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio (segni di viva attenzione), comunica i decreti con cui S. M. il Re ha accettato le dimissioni del Gabinetto presieduto dall'on. Boselli e ha nominato i nuovi ministri e sottosegretari di Stato.

«Onorevoli Colleghi! Gli avvenimenti militari delle ultime tre settimane han determinato per l'Italia una situazione di cui l'eccezionale gravità non deve essere neppure attenuata parlando da uomini forti a un popolo forte e sereno quale si è rivelato il popolo italiano.

«Il nemico, aiutato da insperate e concorrenti fortune, ha potuto portare contro di noi forze preponderanti. L'Italia ha ora di fronte non soltanto tutto l'esercito austriaco in quegli elementi che ne costituiscono la valida efficienza, ma le più poderose riserve dell'esercito germanico. Bastava ciò per creare una situazione militare per noi assai difficile. Ma altri eventi sfortunati han pure concorso a determinare la necessità di una ritirata, affinchè il grosso dell'esercito potesse trarsi in salvo. E così, per sola ragione strategica, abbiam dovuto abbandonare senza combattere col cuore sanguinante non solo le posizioni strappate al nemico in trenta mesi di aspre e gloriose battaglie, ma benanche terre d'Italia: terre le più italiane fra tutte, perchè fieramente guardavano il confine. Le porte orientali d'Italia furono aperte all'invasione, e il nemico accampa in città che eran baluardi di fede e di animo italiano. L'esercito nostro, che tante mirabili prove di valore aveva dato, ha subìto così una di quelle avverse vicende cui la storia militare di tutti i tempi dimostra che neppure gli eserciti più agguerriti e gloriosi arrivano a sottrarsi. Questo nostro esercito noi l'acclamammo nel giorno della vittoria: con animo immutabile, lo acclamiamo nell'ora dell'avversità. Nè occorre ricordare gli episodi di eroismo e di sacrificio, onde pur la sciagura stessa si avviva di epica luce, per riaffermare innanzi tutto la nostra fede nei nostri soldati e dire ad essi tutto il nostro amore e la nostra solidarietà. Quei figli nostri ben sanno che dietro di loro sta tutto un popolo intero, che da essi attende la sua salvezza; vi sono le loro case e le loro famiglie, vi sono le fonti del lavoro, della loro libertà, della loro dignità umana, vi è in una parola l'Italia (applausi).

«E accoglieranno i soldati nostri il fiero grido d'incitamento che si eleva da una gente nostra, da una parte dei nostri fratelli, che invocano la loro terra abbandonata al sopraggiungere del flagello distruttore. Io ho veduto le lunghe file dolorose, che si vanno diffondendo per le varie parti d'Italia; molte parole ho udito di accoramento e di rimpianto; ma non un accento solo di disperazione o di viltà; non un grido solo che non fosse di affetto per la patria, i cui destini avevano imposto il grande sacrificio. Questo spettacolo di infiniti dolori così nobilmente sopportati, mentre determina una magnifica manifestazione di solidarietà nazionale, addita al Governo precisi doveri, che si sforza di assolvere pur tra le difficoltà create dalla stessa vastità del disastro e dalla maniera violenta e improvvisa onde esso è avvenuto.

«Intanto tra le prime sue cure il Governo intende provvedere perchè al vincolo territoriale, per ora venuto meno, supplisca, in quanto è possibile, il rannodamento personale intorno agli uffici rappresentativi delle originarie comunità, ed ha già istituito l'ufficio di un Alto Commissariato attraverso il quale lo Stato assume la direzione dei complessi servizi di assistenza ed affronta nel tempo stesso gli ardui problemi che si collegano col formidabile esodo di quei fratelli nostri.

«La crisi parlamentare, appunto per la sua coincidenza con l'invasione nemica, parve richiedesse innanzi tutto e sopratutto una estrema rapidità di soluzione. La valutazione politica fu, in certo modo, dominata da una necessità militare e nazionale, onde gli uomini chiamati non ricercarono nè il titolo della loro designazione nè la sufficienza delle loro forze, essi credettero di rispondere ad un appello, il quale non ammetteva, nonchè rifiuti, neanche esitazioni. Il Governo ha tutta la coscienza della gravità dell'ora; esso desidera di affrettare una discussione ampia e profonda sulla situazione in rispetto tanto agli avvenimenti passati, quanto ai propositi per l'avvenire. Ma ora, mentre l'invasione nemica ancora preme minacciosa, importa agire e non discutere; bisogna anzi evitare una discussione che riesca di danno all'azione. Ed un tempo appunto d'azione era determinato dall'opportunità di stabilire immediati e più intimi contatti con gli alleati. Ma per quanto rapida fosse stata la nostra decisione a tal proposito, ci è grato il dire che essa fu prevenuta. La premura con la quale i Governi alleati di Francia e d'Inghilterra intrapresero l'invio di loro valorose truppe fra noi, alla riscossa contro il comune nemico, ha destato una eco profonda nel sentimento di tutta la Nazione italiana. Tale pronto ausilio, spontaneamente recatoci, ha nuovamente dimostrato quanto intera e leale sia la solidarietà della Francia e dell'Inghilterra verso di noi. Ed è quale nell'ora dell'avversa fortuna l'Italia poteva attendere da esse, dopo due anni e mezzo di guerra valorosamente combattuta per comuni ideali. Ed in questo momento, in cui truppe inglesi e francesi si apprestano a schierarsi in linea, io vi chiedo che al loro valore e al loro leale cameratismo giunga il plauso della Camera italiana (i ministri ed i deputati si levano in piedi; vivissimi, prolungati applausi). *E' la prima volta che le fiere truppe di quella meravigliosa manifestazione di volontà e di forza nazionale che è l'esercito inglese vengono ora in Italia a combattere, ma già altra volta in Crimea ed ora sul fronte macedone, soldati inglesi e soldati italiani si sono potuti conoscere ed apprezzare. Non è invece la prima volta che il sangue dell'esercito francese è per bagnare il suolo d'Italia in difesa della libertà, della libertà nostra, a Magenta e a Solferino, della libertà comune a tutte le genti, domani; tanto più il Governo sente il dovere di riconoscere e dichiarare tali prove in perfetta solidarietà in quanto che una delle tante perfidie del nemico si manifesta attraverso la diffusione di notizie malignamente inventate intorno a ingiustificate trascuranze e a vessatorie condizioni dei nostri alleati contro di noi. E' bene che sia rilevata la fonte impura di tali false notizie, perchè chi le divulga sappia che, per tal modo, si rende più o meno volontario strumento di una insidia nemica.*

«Bisogna bensì ammettere che alla ferma e cordiale solidarietà degli alleati era mancata finora la forza animatrice e fattiva dell'organizzazione pratica e spedita. A ciò si è provveduto nel recente convegno di Rapallo: fu deciso di creare un Consiglio superiore politico fra alleati al quale spetterà l'essenziale compito di meglio coordinare l'azione militare delle diverse zone di guerra del fronte occidentale. Fu pure costituito un Comitato militare consultivo permanente che assisterà il Consiglio supremo con l'esperienza tecnica degli eminenti generali che vi furono nominati. Tali Consigli comprenderanno pure i rappresentanti degli Stati Uniti d'America che partecipano alla guerra sul fronte occidentale. Anche nelle ultime dolorose nostre contingenze la grande Repubblica americana ci dette solenni prove del suo potente e volonteroso concorso, per il quale esprimo la cordiale riconoscenza del nostro Paese (vivissimi, generali applausi). *Il Governo ha inoltre avvertito essere suo essenziale dovere di tenersi in continuo contatto con l'esercito e col Comando supremo di esso, e, occorrendo, si riserva di rapidamente attuare forme e modi capaci di meglio regolare e ordinare tali rapporti. Il Governo sa che l'esercito è il popolo in armi e che di questo unica e diretta è la rappresentanza. Data la guerra moderna, come non esiste politica se non in funzione di guerra, così la direzione della guerra è in intima colleganza con le necessità della complessa vita del paese. Non vi sono due Italie: una dove si combatte e si muore, l'altra dove si appresta quanto di uomini e di mezzi all'esercito abbisogna. Vi è un'Italia sola e un Governo e una volontà e un dovere solo per tutti: respingere il nemico e vincerlo, vincerlo con la forza delle armi, vincerlo con la resistenza interna del paese* (Approvazioni).

«Onorevoli Colleghi! Il nemico si prefiggeva due obbiettivi: militare uno, politico l'altro; infrangere l'esercito e decomporre il Paese. Mentre i nostri soldati combattono perchè sia arginato il successo militare, bene possiamo noi affermare che il secondo fine non sarà raggiunto. Molte volte la concordia degli animi fu invocata in questa Camera, ed ebbe larghi echi, se pur non completi; ma ora la stessa solenne gravità dell'ora conferisce ben altra austerità a questo dovere. Prima che la guerra fosse dichiarata era rispettabile l'opinione di chi non la credesse necessario, dopo che essa fu dichiarata, potè anche comprendersi una diversa valutazione, e quindi un dissenso sui fini della guerra e sul modo di pervenire alla pace. Allora l'Italia aveva la fortuna di essere l'unica tra le nazioni continentali, di cui nessuna parte di territorio nazionale fosse occupata dallo straniero. Oggi, dinanzi all'invasione nemica e alla persistente pressione di essa, nessun dubbio, nessuna esitazione sono più possibili. Chi resta al difuori della compagine nazionale, rinnega la qualità di italiano (vive approvazioni), *e chi, in questi momenti, rinnegasse la sua qualità di italiano, non potrebbe neppur dirsi straniero, ma nemico* (approvazioni).

«Compreso della suprema necessità di una tale affermazione di unione nazionale, il Governo ha creduto che solo il Parlamento potesse dare una espressione solenne e tangibile alla volontà del popolo italiano, così al cospetto del nemico, come in confronto dei nostri alleati, e proclamare dinanzi al giudizio di tutto il mondo civile e della storia che il popolo italiano riconsacra la sua unità morale nell'ora della sventura e riafferma la sua irremovibile decisione di sopportare ogni sacrificio, di subire ogni lacerazione, ma di tenere alta la fronte, impavido il cuore tra le avversità, fedele all'impegno d'onore, che ha assunto quando ha partecipato ad una lotta per il trionfo del diritto e della giustizia tra le genti (vive approvazioni). *L'unità della nostra patria, onorevoli colleghi, non s'è fatta nelle vittorie e nella esultanza, s'è fatta nell'angoscia delle attese e nelle temporanee rinunzie; s'è fatta nel dolore e nel giuramento della riscossa. E qui, in questo Parlamento, che conobbe giorni di questo non meno foschi e che seppe allora resistere contro ogni minaccia, contro ogni viltà, contro ogni tradimento, qui, in questo Parlamento, è alla fine il focolare della patria dal quale, nell'ora del pericolo, deve irradiare il calore e la fiamma della fede. In questa idea del Parlamento io comprendo ed anzi antepongo colui che del Parlamento è parte ed è capo, l'augusto Sovrano, la cui parola suonò animatrice ed incitatrice al popolo italiano e ne riassunse in un supremo comandamento il dovere supremo: «Tutti siam pronti a dare tutto per la vittoria e per l'onore d'Italia»* (vivissimi, generali, prolungatissimi applausi; ministri e deputati si levano in piedi acclamando ripetutamente; grida di «Viva l'Italia!»).

L'ordine del giorno

PRESIDENTE. — L'on. Boselli ha presentato il seguente ordine del giorno: **«La Camera afferma la necessità della concordia nazionale e della fusione di tutte le energie per fronteggiare l'invasione nemica mediante il valore dell'esercito e la fede negli alleati».** Ha facoltà di parlare l'on. Boselli.

L'on. Boselli

BOSELLI (segni di attenzione). *«A nuova concordia, onorevoli colleghi, è chiamato dagli eventi tutto il popolo italiano. Dentro e fuori di questa Camera l'unione di tutti i partiti assicura la santa liberazione di ogni terra, di ogni gente italiana. Sarà passeggera l'ora del pericolo per l'Italia unita, libera, forte. All'invasione nemica risponde arditamente l'anima eterna di Roma, risponde l'anima delle Venezie, alle quali il soffrire magnanimamente per l'Italia è occasione gloriosa, onde tutti gli italiani, all'incomparabile dolore delle intrepide Venezie, s'inchinano commossi e riconoscenti* (Vive approvazioni). *Durante il corso della presente impresa nazionale all'esempio patriottico, all'accento animatore di questa Camera, il paese, incuorato, rispose colle sue mirabili virtù.*

«Il voto che io vi propongo, sentendo nell'animo mio l'animo di tutti voi, è affermazione di vera, profonda, piena concordia rivolta interamente all'avvenire, affermazione di volontà ardente e gagliarda e di propositi invitti; ed esso stringerà un nuovo vincolo tra la Camera ed il Paese per l'indomita fusione di ogni energia, per la perseveranza in ogni sacrificio. Risponderemo così all'altissimo appello del Re che fieramente oppone al nemico invasore il fremito del sentimento italiano e le tradizioni della sua Casa, fidenti, noi al pari di lui, nel valore del nostro esercito, fidenti più che mai, nel momento delle più ardue prove, nei soldati d'ogni parte d'Italia, di quei soldati le cui gesta meravigliose sanno e diranno perennemente i monti, le valli, le città che una volta ancora redimeremo, dove si versò il miglior sangue d'Italia, dove mirano le madri e le spose dei nostri caduti, affrettando ansiosamente il giorno in cui la bandiera italiana proteggerà nuovamente e per sempre i loro sepolcri.

«Sia, onorevoli colleghi, il nostro voto affermazione di fede negli alleati, insieme coi quali combattiamo con un comune intento per la libertà delle nazioni, e salutiamo i prodi di Francia e d'Inghilterra che le nostre popolazioni accolgono con fervente fraternità; sono i figli di coloro che il tricolore italiano, affidato allora al Piemonte, conobbero in Crimea e al cui fianco il tricolore italiano oggi si dispiega levato più che mai in alto dal cuore dei nostri combattenti, da tutti i nostri cuori. Non pensi il nemico invasore di deprimerci, di dividerci, di scompigliare i propositi nostri. Dalla Reggia alle più umili case, da ogni città a ogni villa, dalle scuole alle officine ed ai campi è unanime il pensiero, unanime il volere per la patria rivendicazione, e di fronte all'ira e alle minaccie nemiche si risveglia il grido fatidico di Carlo Alberto e risuona per tutte le terre e per tutti i mari italiani con ispirazione potente, fiammeggiante, l'inno vittorioso di Garibaldi (Vivissimi applausi).

L'on. Giolitti

GIOLITTI (Segni di vivissima attenzione. Nell'aula si fa un silenzio religioso: tutti gli sguardi si appuntano verso l'oratore, il quale parla dal suo solito banco, eretto della persona, scandendo le parole con voce chiara e vibrante):

«Non è tempo di discorsi, ma di guardare con la calma dei forti alla realtà ed agire con suprema energia e prontezza. Sul valore dei nostri soldati possiamo fare sicuro assegnamento, e, ora, ogni cittadino deve avere animo di soldato disciplinato e pronto a qualunque sacrifizio. I rappresentanti della Nazione devono darne l'esempio. I fedeli e valorosi alleati, che vengono a combattere al nostro fianco, devono trovare l'Italia tutta virilmente in piedi, degna della sua storia. Non è tempo di discorsi, nè di consigli, perchè il solo Governo ha completa conoscenza delle condizioni militari e diplomatiche, ed a lui solo spetta indicare la via: la Nazione lo seguirà. Ma ricordi che la gravità del momento non consente indugi, nè mezze misure. Pensi il Governo, pensino i singoli ministri alla terribile responsabilità che pesa sopra di loro: dalle loro risoluzioni, dall'opera loro dipende l'avvenire d'Italia per un lungo periodo della sua storia. La fiducia e la mirabile calma del paese sono per il Governo una grande forza. Sappia valersene e salvi l'onore e l'avvenire della patria». Appena l'on. Giolitti ha finito di parlare scoppiano vivissimi applausi. Almeno due terzi della Camera, specialmente le Sinistre, partecipano alla manifestazione. La Destra rimane silenziosa.

L'on. Salandra

SALANDRA (segni di attenzione). *«On. Colleghi! Militammo già, militeremo poi in campi avversari di politiche e sociali competizioni; oggi siamo fratelli d'armi in faccia al comune nemico. Nessuno oggi può negare la necessità della resistenza, nè può tenerci contro l'invasione che minaccia, calpesta e distrugge le terre, le case, i templi e le libertà degli italiani. Con tragica fatalità si riprovano i ricorsi di una storia due volte millenaria. Gli eterni nemici della gente nostra, raccolte le forze sotto una ferrea unità di comando, sono quei medesimi che fronteggiammo con alterna secolare vicenda. Orde di alemanni, di ungari, di tartari, corrono di nuovo le terre tante volte contese, su cui Roma impresse indelebili i segni della civiltà latina. Auguriamoci prossimo l'avvento della pacifica convivenza tra le nazioni ed adoperiamoci con ogni mezzo per conseguirla, ma guardiamo in faccia alla dura realtà odierna di un rinnovato immenso conflitto di razze e di genti, che non sarà risoluto se non colla forza: e forza di braccia, di mezzi materiali, di opere, di sentimenti chiede la Patria pericolante, a tutti, niuno escluso, i suoi cittadini.*

«L'Italia non è sola; essa, combattendo e soffrendo per sè, combatte e soffre per la libertà del mondo. Le si stringono attorno popoli magnanimi che della libertà del mondo furono i primi assertori e propugnatori. Conoscono essi i loro debiti di solidarietà verso di noi e l'assolvono già con mezzi che promettono adeguati allo scopo. In essi dobbiamo avere fede, ma sopratutto inspirare fede. Ma non dimentichiamo, on. colleghi, che nessun popolo può dovere se non sopratutto a se medesimo la salvezza e la riscossa. Il concorso degli alleati non può in alcun modo attenuare il nostro sforzo che deve raggiungere il massimo della sua possibile intensità. Solo a questo patto potremo valercene senza menomazione della nostra dignità e del nostro valore.

Tale è l'impegno solenne che oggi la rappresentanza nazionale assume al cospetto del mondo civile e della storia. Dobbiamo essere del Governo militi fedeli e disciplinati, per raccogliere intorno a lui con infaticabile apostolato la disciplinata operosità dei cittadini. Consideriamoci, come siamo ormai, tutti combattenti ed adempiamo il nostro dovere sotto l'ordine di capi liberamente accettati. Agli italiani d'ogni ceto dobbiamo dire con l'esempio e con la parola che l'ora è suonata nella quale si decideranno forse per secoli i destini delle loro case e delle loro persone, delle libertà nazionali e della storia d'Italia.

L'onore d'Italia e di ciascuno di noi esige che agli italiani scacciati dalle terre e dalle case arricchite da diuturno assiduo lavoro, sia apprestato ogni possibile sussidio che attenui il dolore e l'angoscia del temporaneo esilio, ma, sopratutto, sia data la consolante persuasione che, per quanto grandi dovranno essere gli sforzi, noi li sopporteremo volonterosi, sinchè non li avremo trionfalmente reintegrati nelle avite sedi.

Oh amici e fratelli della nobilissima regione veneta, che tutti gli italiani hanno vivificato delle loro speranze, delle loro glorie, dei loro dolori; oh cara, per tutti noi, terra friulana, dove il cuore d'Italia ha battuto per tanti mesi, animato dal sangue più puro delle nostre vene, con voi e per voi, pel nome e per la grandezza d'Italia conquisteremo i suoi termini sacri». Il discorso Salandra ha, in taluni punti, sollevato, forse perchè giudicato troppo diffuso, la impazienza della Camera. In altri punti i socialisti hanno accolto con mormorii le parole dell'ex-presidente del Consiglio. Alla chiusa la Destra e il Centro applaudono; il resto della Camera rimane silenzioso.

L'on. Prampolini

PRAMPOLINI (segni di attenzione): — *Onorevoli colleghi, «la nostra angoscia è grande, la coscienza è sicura» così Filippo Turati chiudeva il suo ultimo discorso alla Camera. Quelle parole, dopo gli eventi improvvisi e gravi di questi ultimi giorni, sono vere oggi come ieri; oggi più di ieri più grande è l'angoscia, ma non men sicura la coscienza. Il gruppo socialista, interprete e difensore del pensiero e degli interessi delle masse che soffrono più duramente i dolori della guerra, conscio della gravità del momento, domanda non intime inquietudini sconfortate ed esteriori accensioni sentimentali, ma vivezza di amore operoso pei doloranti e fermezza di propositi freddi e di lucidi indagini per avvisare ai modi onde riparare i danni in atto ed evitarne di più gravi. E' compreso oggi più che mai del diritto e del dovere di mantenere e proclamar fede ai principî che dall'inizio del conflitto lo guidarono nel valutare e difendere i sommi beni della collettività alla luce di un realismo che illuminava anche i veri interessi della patria; ed esprime ancora una volta la propria solidarietà a tutte le vittime del flagello atroce, rivolgendo a quelle più vicine e più care un pensiero di commosso affetto ed il proposito di dare ogni opera a lenimento del loro dolori. Anche in quest'ora, o colleghi, deve essere riconosciuta a tutti la libertà di esprimere chiaro, senza infingimenti e senza rettorica, senza sospetti e senza ricami, il proprio pensiero. Si è detto: devono tacere i partiti. E' vero. Se per partiti s'intende le sètte, le fazioni, i gruppi, le miserevoli contese per il primato e per il potere, certamente queste devono tacere in quest'ora; nè [illegible] anzi aver voce, nè esistere mai [illegible] degni di questo nome, i partiti [illegible] e pratici, entro cui si [illegible] ogni grande problema [illegible] del Paese, i partiti ch[illegible] hanno una fede, non p[illegible] che mai nelle ore più gra[illegible]*

Non è giorno questo di [illegible]sponsabilità e di recriminare su[illegible] niuno speri di trarre amnistie [illegible] (approvazioni all'estrema sinistra; com[illegible]) *precisamente dalle conseguenze più trag[illegible] della sua politica, alcuno il attuda approfittarne per aggredire settariamente la parte avversaria* (Approvazioni all'estrema sinistra). *La discussione delle responsabilità è per noi semplicemente rinviata, mentre fin d'ora respingiamo fermamente e denunciamo come sedizioso e scellerato ogni tentativo di aggredire il nostro partito quale responsabile di eventi complessi sulle cui cause mediate e immediate ben altra indagine dovrà condursi, indagine che, sino da questo momento, chiediamo* (Commenti).

Allora sarà veramente precisato, contro le malvagie voci interessate e contro la semplicità e credulità dei volghi, quanti elementi politici e tecnici abbiano prodotto, in una confluenza fatale, la situazione presente, elementi che noi più volte indicammo e che invano si imputano a noi, scambiando la diagnosi con la sobillazione. Gli eventi attuali, diciamo meglio, la fase attuale di una guerra, che noi abbiamo sempre avversata e deprecata, il periodo più tragico di un dramma da cui essa non può dissociarsi, se più accenda il nostro dolore di uomini e di cittadini, non può mutare la nostra posizione politica, quale essa è, quale fu veramente fin dall'inizio, non quale ad altri piacque, per tristo gioco politico, di raffigurarla. Noi abbiamo sempre espresso sulla guerra chiaro e aperto, alla luce del sole, il nostro pensiero. Noi abbiamo tenuto

L'attività combattiva va aumentando lungo il Piave

COMANDO SUPREMO, 14.

All'alba di ieri il nemico, dopo breve ma intensa azione di artiglieria, tentò un violento colpo di mano contro le nostre posizioni dal lago di Ledro al Garda. L'attacco fallì per la valida resistenza opposta dai nostri che obbligarono il nemico a ritirarsi. Sull'altopiano di Asiago, nella notte sul 13, le truppe occupanti le posizioni avanzate di Monte Longara, dopo avere respinto un quarto e più formidabile attacco nemico, vennero ritirate sulle retrostanti linee di resistenza. Nel pomeriggio di ieri l'avversario dalle alture a sud di Gallio puntò sul Monte Sisemol, ma venne respinto. Dalla regione di Asiago alla Val Sugana nostri posti avanzati hanno sostenuto vivaci combattimenti col nemico proveniente dalla fronte Piana di Marcesina, Monte della Forcellona e Monte Lisser.

Tra il Brenta e il Piave il nemico occupa la linea Tezze-Lamon-Fonzaso-Arten-Feltre. In lotte parziali nostri nuclei di copertura a Tezze e gli ex-forti di Cima di Campo e di Cima di Lam hanno opposto valida difesa. Lungo il Piave l'attività combattiva è andata aumentando: le opposte artiglierie sviluppano intense azioni di fuoco: tentativi nemici di passare il fiume tra Quero Fener e San Donà di Piave ed a Intestadura vennero sventati con gravi perdite per l'avversario; si combatte vivacemente alle Grave di Papadopoli ed a Zenson, dove la nostra controffensiva è continuata ma non è ancora riuscita a sloggiare completamente l'avversario. A Grisolera nuclei nemici poterono infiltrarsi nella zona paludosa tra Piave e Vecchio Piave, dove però sono contenuti. Nella giornata vennero catturati 121 prigionieri e qualche mitragliatrice. I nostri aerei hanno ripetuto efficaci azioni di bombardamento.

DIAZ.



fede lealmente, nell'azione, alle direttive che segnammo noi stessi. Riconoscemmo lo stato di necessità creato dalla guerra, ma lasciammo a voi tutta la responsabilità della vostra politica. Sarebbe indegno per tutti che, sotto i colpi del dolore, si largisse oggi una concessione alla realtà e alla coscienza politica dei partiti. Cercate di comprenderci alla stessa guisa che noi, comprendendovi, sappiamo misurare la delicatezza di questa nostra dichiarazione.

Non richiamatevi, in quest'ora d'angoscia, alla riaffermazione di un concetto che il socialismo non rinnega: il concetto della difesa territoriale, della indipendenza dei popoli. Il nostro pensiero è esplicito. Il socialismo afferma, entro gli schemi della [illegible] concezione, tutte le ragioni ideali e materiali della indipendenza territoriale (Commenti). *Non abbiamo atteso egoisticamente la violazione del suolo d'Italia per riaffermare questo principio; ma se vi pare che da questa premessa non derivi quella conseguente e precisa conclusione che voi attendete, inspirandovi più al vostro comprensibile sentimento che alla vostra obbiettività, siate tanto sereni da comprendere che ciò deriva non da reticenza nostra bensì dalla insuperabile realtà delle cose* (commenti). *Oggi, infatti, la difesa territoriale è talmente innestata e fusa entro il tutto complesso della guerra europea, che l'intenderla, come voi vorreste, ci trascinerebbe logicamente a rinnegare o sorpassare tutta la opposizione di tre lunghi anni, ci imporrebbe di dividere tutte le responsabilità e di accogliere tutte le situazioni che in questa guerra si profilano, di accettarne le finalità, i modi, gli sviluppi* (commenti prolungati).

E' perciò, onorevoli Colleghi, che noi non abbiamo da mutare il nostro contegno. Noi respingiamo la leggenda infame, che vuol imputare alla nostra propaganda la responsabilità dei tristi eventi dei giorni passati (vivi commenti). *Pur essendo risolutamente avversi alla guerra ed invocandone la più sollecita fine, come era ed è nostro diritto e dovere, noi abbiamo però avuto il senso esatto del modo e dell'ora in cui [illegible] e non abbiamo mai disconosciuto [illegible] necessità di sottostare, durante la guerra, alle sue esigenze militari e civili* (commenti). *La disciplinata fortezza dimostrata da tutte le necessità del [illegible] della [illegible] dottrina come si sappia [illegible] ce lo dicono i [illegible] delle zone più socialiste d'Italia.*

Il socialismo che ha insegnato il coraggio per una fede, ha [illegible] il coraggio per tutte le ore della sua vita. Il socialismo non è dottrina di viltà. Questo non abbiamo bisogno di ripeterlo. Oggi, però, sappia chi, al di là delle trincee, forse calcola sul nostro atteggiamento, sappia che noi siamo qui i compagni di Carlo Liebknecht e di Federico Adler, irreconciliabili con tutte le politiche di predominio e di violenza (Applausi all'estrema sinistra). *Questo a voi, noi intendiamo tutte le ragioni per cui al nostro sentimento e nella situazione presente, ogni voce di pace può suonar voce di resa* (commenti); *ma, anche nei giorni della maggior fortuna, noi rivolgemmo a tutti i Governi l'appello alla superiore ragione umana e civile contro le [illegible] di guerra senza fine, che traggono alimento dalle più opposte vicende militari dimostrando quanto la guerra costi ai popoli d'ogni nazione. Signori del Governo, neppure la delicatezza della vostra, della nostra situazione presente ci trattiene dal considerare con chiara coscienza della realtà universale la condizione della patria e delle patrie, di oggi e di domani, per [illegible] sulla via della civiltà dell'umanità, che si avanza!* (Vive approvazioni all'estrema sinistra; commenti da altre parti).

L'on. Luzzatti

LUZZATTI (segni di attenzione). *On. colleghi! I veneti, come nel 1866, quando [illegible] speravano di far parte dell'Italia, inviano a questa Camera, oggi, come allora, un messaggio pieno di fervido patriottismo e di dignità di essere pronti a sopportare [illegible] tutti i sacrifici, tutti i dolori e perchè tutti i martiri perchè l'Italia sarà fida a quei grandi principî di indipendenza e di libertà che costituiscono il nostro essere nazionale.* (Vive approvazioni). *I veneti che, nell'avversa fortuna, la grande educatrice delle anime latine, ricordano i sublimi esempi del '48 e del '49, [illegible] che quelli si rinnoveranno in questa Camera come luce ed ammaestramento di ciò che i popoli forti sanno sopportare per la grandezza e per la dignità della patria* (Approvazioni). *Allora, nel 1849, quando Roma difesa da Mazzini e da Garibaldi, [illegible] per cadere, quando, dopo l'armistizio di Salasco, il Piemonte dovette interrompere [illegible] la sua azione [illegible] di liberatore d'Italia, Daniele Manin [illegible] Venezia rimasta sola ed abbandonata da tutti, il terribile dilemma di resistere o di cedere. In quella [illegible] di quel piccolo Parlamento, degno del [illegible] che ricorda il Senato [illegible] nella vittoria [illegible] queste parole [illegible] resistere [illegible]. Ad ogni costo [illegible]. Si, ad ogni costo! [illegible] superbe [illegible] gli [illegible] era davvero [illegible] e sedata [illegible]. L'assemblea [illegible] di Venezia [illegible] ad ogni costo [illegible] la fame ed il colera, [illegible] Haynau, [illegible] (benissimo), [illegible] che non [illegible] tutto un impero [illegible] Stato, un grande [illegible] un monumento [illegible] parole [illegible] leali [illegible] fede, [illegible] quella [illegible] dig [illegible] da sistemi, da principî, [illegible] sioni, da odî [illegible] un solo pensiero, la necessità [illegible] patria dall'invasione straniera* [illegible] applausi).

Questo è il grido che qui deve [illegible] fra tutti noi [illegible] ad ogni [illegible] sia nostro grido [illegible] l'ardore [illegible] e il [illegible] alla tribuna e questo grido [illegible] conforto per quelle infelici popolazioni venete, le quali, senza loro colpa, soffrono, per poco tempo lo speriamo, la vergogna del giogo stra-

niero. Ma come non sentiremo tutti il dolore di quegli uomini liberi i quali della libertà furono gli artefici e fautori, gli assertori e che oggi, senza loro colpa, espiano gli errori di tutti e sentono la vergogna di una umiliazione che i loro figli e i figli dei loro figli espieranno sempre anche dopo la liberazione?

Che importa a noi con questo dolore profondo e con questa sicura speranza, che importa a noi il dirvi ora qui se la nostra guerra è offensiva o difensiva quando una suprema offesa e una suprema ingiuria minaccia tutti: quella dell'invasione straniera? Eleviamoci, o colleghi, in più spirabil aere! All'onore d'Italia il Parlamento voti tutto se stesso e l'Italia anche questa volta, come nel passato, uscirà dalla dura prova più unita, più libera, più grande, più rispettata nel mondo (vivissimi applausi).

Voto per acclamazione

PRESIDENTE: *Metto a partito l'ordine del giorno dell'on. Boselli che la Camera conosce. Coloro che lo approvano sono pregati di alzarsi.* (Si alza ad approvare l'ordine del giorno Boselli tutta la Camera, meno i socialisti ufficiali. Ma non è una delle solite votazioni. Molti deputati scattano in piedi applaudendo e gridando W l'Italia! W il Re! W l'esercito! Applaude vivamente anche l'on. Giolitti. Si alzano in piedi pure i ministri e applaudono anch'essi. Ai battimani che durano qualche minuto partecipano pure i senatori che sono nell'aula e nella loro tribuna nonchè gli spettatori delle tribune. Il presidente della Camera appare vivamente commosso a questa manifestazione di patriottismo. I socialisti che rimangono seduti non intendono concedere la loro fiducia al Governo. I socialisti che rimangono seduti sono Enrico Ferri, Turati, Treves, Marangoni, Brunelli, Pescetti, Sciorati, Mozzoni, Musatti, Bussi e Vigna).

PRESIDENTE: *La Camera approva a grande maggioranza l'ordine del giorno dell'on. Boselli ed io ho l'orgoglio e la gioia di proclamarlo; questa solenne manifestazione sarà accolta con la più viva soddisfazione dal nostro paese e la parola della Camera sia portata da tutti voi, on. colleghi, nei singoli collegi e diventi fiamma animatrice nel cuore di tutti gli italiani; sia essa saluto fervidissimo di solidarietà ai nostri soldati e alle truppe alleate combattenti su quello che è oggi più che mai il campo dell'onore* (i ministri e tutti i deputati sorgono in piedi, vivissimi generali prolungati applausi, grida ripetute di viva l'esercito! Al saluto all'esercito nonchè al saluto della patria non rimangono insensibili i socialisti. Mentre tutti gli altri, nuovamente in piedi con l'on. Giolitti a capo, applaudono calorosamente, gridando: Viva l'esercito! anche i socialisti sorgono in piedi e si uniscono alla dimostrazione che dura qualche minuto. Gli ufficiali che si trovano nella loro tribuna applaudono, singolarmente toccati da questa manifestazione); *sia incitamento al popolo nostro a sopportare qualsiasi sacrificio; sia consolazione ai pochi superstiti delle prime lotte nazionali, conforto e speranza ai fratelli delle terre oggi invase dallo straniero; sia oggi ancora, come sempre, con incrollabile fede, il nostro grido da questa Roma: Viva l'Italia!* (vivissimi prolungati reiterati applausi, a cui si associano anche le tribune chiuse).

Proposta di Comitato segreto rinviata

Il PRESIDENTE annuncia che l'on. Raimondo ed altri hanno presentato il seguente ordine del giorno: «*La Camera delibera di riprendere alle ore 17 la seduta in Comitato segreto*».

ORLANDO, presidente del Consiglio (segni di attenzione), prega di non insistere in questa proposta. Nessuno più del Governo desidera che una discussione abbia luogo in quei modi ed in quelle forme che la natura dell'argomento consiglia, e quindi probabilmente in Comitato segreto, ed augura che questa discussione possa avvenire prestissimo, perchè questo evento si collega con altri che tutti ardentemente desiderano; ma in questo momento non è possibile, perchè ogni discussione rende [illegible] all'azione (approvazioni, applausi), e perchè [illegible] i doveri che egli ha, vi è anche [illegible] imprescindibile in questo momento, di recarsi al fronte. Inoltre, una discussione ora, non solo non sarebbe utile, nè desiderabile, ma neppure matura. Propone quindi che la Camera sospenda le sue sedute, per essere riconvocata a domicilio, assicurando che la nuova convocazione avverrà nel più breve tempo possibile. (Vivissime approvazioni).

RAIMONDO non insiste nella sua proposta, la quale mirava soltanto a stabilire che con la manifestazione d'oggi non doveva considerarsi esaurito il compito della Camera.

Il PRESIDENTE mette a partito la proposta del presidente del Consiglio. (E' approvata). La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 15.

I settori si sfollano lentamente in mezzo ad alle conversazioni. Numerosi deputati attorniano il rappresentante di Udine on. Girardini, che [illegible]. Molti deputati si recano al banco del Governo a stringere la mano all'on. Orlando. Molti altri fanno gruppo intorno all'on. Giolitti. Nei gruppi si notano gli on. Leonardo Bianchi e Fradeletto. Giolitti esce dall'aula salutato da molti deputati, [illegible]. Poi, uscito dall'aula, si incontra col sottosegretario di Stato all'Agricoltura on. Valenzani che lo abbraccia. [illegible]. I ministri lasciano Montecitorio per recarsi al Senato.

Al Senato

Roma, 14, notte.

Anche la seduta del Senato è riuscita imponente. Circa 250 senatori gremiscono in ogni [illegible] l'aula. Anche le tribune pubbliche sono [illegible].

La seduta è aperta alle ore 17.

ORLANDO, presidente del Consiglio, ripete le comunicazioni già fatte all'altro ramo del Parlamento, le quali sono accolte da prolungati e ripetuti applausi con grida di: Viva l'Italia! Viva il Re!

PRESIDENTE (si alza e con lui si alzano i senatori e i ministri). Il Senato accoglie il nuovo Gabinetto di S. M. e le sue dichiarazioni in questo grave momento della patria, [illegible] il Governo e [illegible] con tutte le forze alla [illegible]. La voce del Re e del Parlamento si diffonda in cento canti, penetri in ogni fibra [illegible]. La mala ventura ci ha [illegible] al nemico. Vada l'incoraggiamento [illegible] alle valorose schiere (Approvazioni). [illegible] dell'alemanno, [illegible] i nostri fianchi [illegible] (Approvazioni). Le nostre Valli [illegible] fatti del superstite [illegible] delle riscosse e del [illegible] delle Guerre dell'indipendenza, ed impresse all'onta lo, che palpita per l'Italia all'alba del risorgimento, ed adorni nel suo spuntare quell'astro fatidico che ha guidato il tricolore vessillo, con la croce di Savoia, a piantarsi in Campidoglio (Vivissimi applausi). Oh! non sia lungo nè impune il danno! Sorgano le immagini dei grandi fondatori del Regno, escano dalle tombe gli spiriti dei martiri e dei morti delle patrie battaglie ad infiammare l'italico valore e la virtù del sacrificio sino all'ultimo sangue, sino all'ultimo avere, sino alla vita dei figli nostri, per la salvezza della patria, per l'onore d'Italia, per la fede agli alleati. Viva l'Italia! (Vivissimi e fragorosi applausi a cui si associano le tribune).

MELODIA, segretario, dà lettura del seguente ordine del giorno, presentato dai senatori Canevo, Cavasola, Ruffini, Tittoni e Villa: «*Il Senato, in quest'ora di supremo cimento per la Patria, riafferma la sua fiducia immutabile nell'esercito lungamente sperimentato in eroiche battaglie; fa plauso all'unità di azione fra gli alleati vigorosamente affermata, novello pegno di stretta solidarietà; confida che dalla concordia nazionale, auspicata dall'augusta parola del Re, il Governo attingerà le forze per fronteggiare le gravi difficoltà del momento, richiedendo lo sforzo massimo da tutti i cittadini, anche a sollievo delle patriottiche popolazioni delle terre invase, alle quali il Senato invia la parola d'amore e di fede, e passa all'ordine del giorno* — Canevo, Cavasola, Ruffini, Tittoni Tommaso, Villa».

TITTONI TOMMASO (vivi segni di attenzione). Dopo un patriottico esordio, nel quale ricorda le nobili tradizioni del Senato nelle ore più gravi e difficili e cita parole incitatrici di Carlo Alberto, di Vittorio Emanuele II e del primo presidente del primo Senato Subalpino rivolte alla Nazione in momenti di dolore e di sconforto, l'oratore addita ad esempio i colleghi gloriosi superstiti della generazione che fece l'Italia e dei quali mai l'avversa fortuna affievolì la fede. (Benissimo). Inneggia agli alleati, che non attesero che noi chiedessimo il loro concorso, ma accorsero subito e spontaneamente con tutti i mezzi di cui potevano disporre. (Approvazioni). Dopo aver efficacemente confutata la nuova invettiva nemica contro la realtà italiana, afferma la necessità dell'intima collaborazione tra Parlamento e Governo, la necessità del praticare in guerra una politica di guerra (vive approvazioni) e saluta con compiacimento la costituzione del Comitato centrale degli alleati per la guerra, che da tanto tempo era stato invocato. L'oratore quindi dimostra che la parola che il Senato indirizza al popolo italiano, perchè sia seme che fruttifichi e non vada dispersa, deve essere non soltanto seria e degna, ma spoglia altresì di qualsiasi artificio e reticenza. Occorre dire tutto al popolo.

Occorre dirgli che il colpo dei nostri nemici fu rude e fiero ma aggiungere che tutti siamo intenti a ripararlo. Occorre non dissimulare taluni dolorosissimi episodi della battaglia e della ritirata che debbono far sanguinare il cuore di tutti i patrioti, ma altresì proclamare altamente gli innumerevoli episodi di valore, di coraggio, di abnegazione di capi e di soldati e non isolati ma di intere divisioni (Benissimo). Infine non è possibile dissimulare che vi ha una questione che il paese ha già posto a se stesso, quella delle responsabilità politiche e militari dal principio della guerra ad oggi, ma, pur assicurando il paese che la questione verrà a suo tempo e la verità nulla avrà da perdere nell'attesa, bisogna esortarlo a seguire l'alta parola del Re, il quale ben disse che, mentre ferve la battaglia, qualunque recriminazione sarebbe un tradimento (Vive approvazioni). L'ordine del giorno è approvato per acclamazione ad unanimità.

ORLANDO, presidente del Consiglio, prega il Senato che voglia rinviare le sue sedute ed essere convocato a domicilio. — PRESIDENTE: Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle 17,40.

Le dimissioni del Ministero francese

Situazione ancora incerta

Parigi, 14, sera.

Il Ministero Painlevé è caduto ed è opportuno perciò premettere per i lettori italiani una prima osservazione. La crisi è avvenuta per questioni di politica interna francese, che non avevano nessun rapporto con gli impegni di natura militare presi a Rapallo e altrove. Prima di dare libero corso ai sentimenti di ostilità contro il Ministero, che fermentavano da lungo tempo nel suo seno, la Camera francese, [illegible] ed affermare anche sotto la forma più pericolosa di un voto di fiducia, non aveva esitato, nella prima parte della seduta di ieri, a manifestare la sua approvazione per quel minimo di solidarietà tra gli Alleati, che gli eventi italiani hanno permesso di realizzare. Il Gabinetto era condannato per altre ragioni; condannato dal giorno in cui venne alla luce con i socialisti e i maggiori capi del partito radicale come suoi avversari. La causa è troppo vicina perchè occorra evocarla. Costituito il 17 settembre, due settimane dopo il Ministero era già in preda alla crisi interna per effetto delle proposte fatte «mormorare» dalla Germania, per tramite di una principessa belga, a Briand, da questo comunicate a Ribot e da Ribot svelate ai parlamentari. Altri, più abile nell'alchimia parlamentare di quello che non sia Painlevé, avrebbe forse trovato modo, al momento della partenza di Ribot, di neutralizzare con un più largo taglio l'opposizione, determinando intorno a sè una migliore omogeneità di partiti; ma non seppe. E da allora Painlevé si era trascinato faticosamente sotto il regime spossante delle interpellanze a getto continuo, al quale nessun Gabinetto resistette mai. E' innegabile però che a decidere i deputati alla loro mossa [illegible] dal principio della guerra. E' il primo Ministero che cade sotto i colpi di una maggioranza; le evoluzioni della guerra hanno avuto anche la loro parte.

La crisi venne preceduta da un episodio di violenza estrema. Appena esaurito il dibattito e la votazione sulle dichiarazioni governative, si venne a discutere intorno alla proposta governativa pel rinvio di tutto un gruppo di interpellanze sulle questioni di politica interna. L'autore della prima interpellanza era Accambray, quel deputato radicale-socialista che ha avuto la non invidiabile gloria di avere, quasi solo, attaccato parecchie volte, con pertinacia, dalla tribuna di Palazzo Borbone il vincitore della Marna. Saranno tre mesi, un altro deputato, che siede a Destra, Ybarnegaray, lo aveva accusato di essere fuggito nel settembre del 1914 innanzi al nemico. Un Giurì d'onore, costituito subito, non riuscì a porre in chiaro la verità. Accambray, a cui Painlevé, nella sua qualità di ministro della Guerra, aveva promesso di far procedere sul caso di interesse [illegible], [illegible] sollecitare la riparazione pubblica contro il suo accusatore. [illegible] Destra e Centro [illegible] Painlevé non esitò a dichiarare che [illegible] Accambray aveva fatto sul campo il suo dovere. Ma Accambray non si contentò di [illegible] della dichiarazione. [illegible]

[illegible]

Il cielo degli uomini [illegible]

[illegible] D. B.

La ristrettezza dello spazio non ci consente di dare in tutta la loro ampiezza le dichiarazioni che Painlevé ha fatto alla Camera francese sulla situazione. Ci limitiamo però a quella parte che riguarda l'Italia. [illegible] egli ha soggiunto:

La situazione richiedeva misure immediate. Fin dalla prima ora, senza nemmeno attendere alcun segnale, truppe francesi accorsero e presero posto sul fronte italiano con un movimento di cui la rapidità e la precisione destarono l'ammirazione di quanti poterono constatarlo. Oggi sono i contingenti inglesi che si recano al di là delle Alpi. Le misure prese non possono essere meglio riassunte che dicendo che, appena la gravità della situazione fu manifesta, non un minuto fu perduto. Fu questa la nuova occasione nella quale si manifestarono la fermezza d'animo e la chiarezza di giudizio della Nazione. Nè sul fronte, nè nel Paese alcuna recriminazione si fece sentire per il fatto che la Francia, ancora invasa, inviava al di là delle Alpi migliaia dei suoi figli. Tutti compresero che in questo modo essa compiva non soltanto con lealtà e con slancio i suoi doveri di alleata, ma che, dando i propri soldati per combattere in quel [illegible] d'Italia ove ogni uomo cerca [illegible] gloriosa vittoria, le truppe francesi difenderanno altresì le loro frontiere. Le Nazioni i cui eserciti hanno in custodia il vasto fronte occidentale, esteso dal Mare del Nord fino all'Adriatico, non potranno assolvere questa immensa missione che con una stretta unione dei loro disegni, con un intimo collegamento dei loro eserciti, con l'accomunamento e con un'armonica distribuzione di tutte le loro risorse.

Painlevé ha parlato quindi dell'accordo di Rapallo dicendo che il Governo francese [illegible] nel mandare sul fronte italiano tutte le forze che saranno necessarie». Soggiunse poi che l'Inghilterra e la Francia sono addivenute ad un accordo per gli approvvigionamenti dei due paesi e dell'Italia in modo che le Potenze alleate formeranno, per quanto riguarda gli approvvigionamenti, un solo paese e [illegible] del validissimo contributo degli Stati Uniti alla causa dell'Intesa, [illegible]:

«Signori, il nostro avvenire non dipende che dalla nostra costanza e dalla nostra decisione. In una guerra così lunga è inevitabile che si passi attraverso ad ore particolarmente dure; è in queste ore che bisogna raddoppiare la nostra fiducia e la nostra intrepidezza. Abbiamo per noi i quattro quinti del mondo civile e tutto il concorso che questo fatto può darci [illegible] le forze morali e materiali. Perchè la nostra superiorità si affermi [illegible] occorre una unione sacra nazionale ed un'unione sacra internazionale. Gli alleati la realizzeranno. Dobbiamo mostrarci pazienti e calmi quanto è necessario. Il sogno tedesco, ciò di abbattere gli alleati mediante la totale distruzione del loro [illegible], è ormai [illegible]. Dobbiamo passare ancora alcuni mesi difficili [illegible]. Ci mancherebbe forse l'animo al momento di passare sopra i primi ostacoli? No, signori! Una Nazione [illegible] per il suo stoicismo e la sua perfetta serenità e l'eroismo, non si lascerà scuotere da nessuna minaccia del nemico [illegible] finchè non avrà raggiunto lo scopo che le impongono al tempo stesso la giustizia e la sua volontà». (Vivi applausi).

Il Presidente ha dichiarato quindi aperta la discussione.

I deputati Abel Ferry, Lemery, Tighe [illegible] la formazione di un esercito di manovra interalleato [illegible] l'accomunamento [illegible] degli alleati.

[illegible]

Esaurita la discussione delle interpellanze di carattere diplomatico e militare, si approva con 250 voti favorevoli contro 192 ed un centinaio di astenuti, un ordine del giorno di fiducia nel Governo, il quale dice: «La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, e fiduciosa in lui per assicurare in modo energico la condotta unica dell'azione militare e diplomatica degli alleati su tutti i fronti passa all'ordine del giorno».

Accambray chiede quindi di interpellare il ministro circa le calunnie che furono portate contro l'onore. [illegible] Painlevé dichiara che una inchiesta accuratamente condotta [illegible] contro di lui. Accambray dichiara che attende le sanzioni contro i colpevoli.

La Camera è agitatissima. Dalla Destra si rimprovera ad Accambray di [illegible] accusatore. [illegible] di fronte alla grande agitazione, Accambray sviluppa la sua interpellanza fino alla fine [illegible]. L'ordine del giorno reca: «Discussione dell'interpellanza sulla politica interna e su varie questioni giudiziarie in corso». Painlevé chiede che la discussione della data dell'interpellanza sia ritardata fino dopo la conferenza degli alleati. Parecchi deputati chiedono invece la discussione immediata dell'interpellanza. Painlevé insiste per il rinvio al 20 corrente e pone la questione di fiducia. La Camera respinge con 277 voti contro 186 [illegible], mettendo così il Gabinetto in minoranza. Alla fine della seduta della Camera, il Gabinetto ha presentato le sue dimissioni al presidente della Repubblica, Poincaré. La prossima seduta della Camera è fissata a martedì.

Cronaca Cittadina

Per i profughi

L'opera d'assistenza

In Municipio si susseguono le riunioni sotto la presidenza ora del sindaco sen. Frola ed ora dell'assessore comm. Depanis per provvedere all'assistenza dei profughi che continuano a giungere a Torino a ondate, poveri, con poche vesti, sconvolti dai disagi della fuga o della improvvisa partenza. Il Municipio ha approntato dodici ricoveri fornendoli altresì delle suppellettili più urgenti e nominando per ognuno di questi ricoveri — oltre al personale di custodia stipendiato — un commissario capo ed una Commissione di cittadini volontari e di dame caritatevoli. In questi ricoveri in principio l'opera del Municipio non è stata perfetta e non poteva esserlo. Occorre notare che le nostre autorità dovettero improvvisare tali ricoveri avuti in consegna e dopo l'arrivo dei profughi o pochi momenti prima. La mancanza sulla piazza di Torino di suppellettili, di mano d'opera, ecc., hanno altresì ostacolato l'opera della nostra amministrazione civica. Riparate le inevitabili mende dei primi momenti quest'opera benemerita di soccorso e di amorevole assistenza procederà fra brevissimo tempo, ordinata, completa, efficace se ad essa non mancheranno l'aiuto dei cittadini e la collaborazione fervida, continua e fattiva di tutti i Comitati costituiti all'uopo. L'assistenza municipale si esplica all'arrivo dei profughi a Porta Nuova ed opera, come già descrivemmo, del benemerito Commissariato municipale nei vari palazzi, scuole, teatri requisiti che raccolgono oltre cinque mila profughi; e infine presso i profughi ricoverati in camere od alloggi sparsi. Una speciale Commissione per sussidi e assistenza a questi ultimi profughi non ricoverati in locali municipali è stata costituita ieri e funzionerà subito con quella cura e quello zelo richiesti dal delicato compito.

La Sottoscrizione

Ditta Giacomo Mercandino L. 500 — Operai della ditta Giacomo Mercandino mezza giornata di lavoro [illegible] — Ing. P. Forzier 60 — Comm. avv. Camillo Testora, segretario generale Municipio di Torino, 50 — Giovanni e Francesco Toria, farmacisti, 50 — Italia e Cinzio Toria 10 — Ing. Adolfo Dessailles 100 — Famiglia Bonaudo (v. Eman. Filiberto, 11) 30 — Francesco Vivanet 15 — R. Scuola tecnica Sommeiller, 1.o vers., 200 — Zappata Antonio 50 — Raccolto dal giornale *La Stampa* (L. 1195): Ditta Chiesa 20; Volpati Giuseppina 10; Giuseppina Dalla, 5; Augusto Evangelista 20; Clotilde Ruffinelli 5; Rosetta Dalla Ruffinelli 5; Regina Ghedini Covini 50; Ing. Pasquale Carbone 10; B. V. 5; Vassarotti Valentino 25; Lo stabilimento Saracco e C., 579; Il personale tecnico ed amministrativo così suddiviso: Ocelli Stefano 20; Franceschini Francesco 15; Ciofettini Fausto 20; Rosino Carlo 20; Lazzaro Tomaso 15; Cagnato Mila 5; Lazzaro Marinocia 5; Garufaldi Margherita 5; Vallero Giovanna 5; Rondone Giuseppe 3 (totale L. 113). — Gli operai dello Stabilimento principale, 181.30; gli operai della succursale (Martina G. B.), 23.60; signor Martino G. B., 50; Arbarello Andrea, 50 (totale L. 1000) — G. L., 20; Colombello Natale 20; Augurando che la Patria sia presto liberata dall'invasore, il sottoscritto personale di servizio offre per i profughi: Angelo Guerciotti, Artilioli Delfina, Caratelli Angela, Mattiolda Giovanni, Cora Fiorina, 10, Ferrero Diana 20; Andrea Bronzini 15; C. Brenta e C., 100; C. G. Giariosio 50; Spa, Soc. ligure-piemontese automobili metà del contributo alla sottoscrizione Pro profughi destinato a Torino 10,000; Personale tecnico (ufficio e maestranze delle Officine Spa, 3844.20; Prof. Antonio Carle e consorte, 500; Elisa Milliot ved. Jachia, 10; Della «cagnolla» 25; Comm. avv. Piero Richelmy 50; Linda De Benedetti, in memoria della mamma e della sorella Smeralda, 10; Frescia Giuseppe, impiegato municipale 25; De Paoli 20; Emilio Pugliesi 100. — Totale elenchi precedenti: L. 471,039.57; Totale id. «Gazzetta del Popolo»: L. 928,628.63. — Totale generale: L. 1.115.505,70.

***

Si avvertono i profughi che per ricerca di camere isolate o alloggi in città occorre rivolgersi direttamente al Commissariato municipale della Stazione di Porta Nuova, via Sacchi, N. 8, il quale è incaricato di ricevere le offerte di locali disponibili. Per le ricerche dei profughi sperduti è pure necessario ricorrere allo stesso ufficio. Per le richieste di lavoro ed occupazione dovranno rivolgersi all'Ufficio municipale del lavoro in via Bellini. Quelli ospitati presso ricoveri municipali si rivolgano direttamente ai commissari preposti ai medesimi. Infine si porta a notizia dei profughi esterni ai ricoveri, sussidiati (profughi adriatici e trentini) che il pagamento quindicinale dei sussidi avrà luogo il giorno 16 novembre, alla civica Tesoreria (Municipio), dalle ore 14 alle 18.

Il Gruppo Torinese Scuole Medie Assistenza scolastica profughi, che ha sede presso il R. Ispettorato, via Sacchi, 32, piano 3.o, ed è composto di studenti e insegnanti di tutte le Scuole Regie e pareggiate di Torino, in questi primi giorni di lavoro ha ricevuto numerosi profughi e fornito loro conforti, utili indicazioni ed aiuti; ha provveduto ad una larga propaganda nelle scuole perchè alloggi, indumenti, denaro siano messi immediatamente a disposizione del Municipio ed ha chiesto che in ogni scuola e sezione femminile delle Scuole Medie della città le giovinette si adoperino a cucire indumenti per i profughi sotto la guida di qualche benemerita professoressa; le adesioni a questo lavoro, da parte di alunne e insegnanti sono già numerose e fervide. Studenti e insegnanti si sono in pari tempo posti a disposizione della Autorità per tutti quei contributi di lavoro che sono in grado di dare. Si rivolge viva preghiera ad istituti e benemeriti cittadini di agevolare il compito del Gruppo per quel che riguarda il soccorso agli studenti, offrendo in collegi, convitti, semi-convitti posti gratuiti o semigratuiti per fanciulle o giovanetti; come pure si fa appello ai commercianti torinesi, sempre così generosi, di inviare scampoli di stoffe, onde provvedere materiale di lavoro alle giovani lavoratrici. L'Ufficio (via Sacchi, 32, p. 3.o) sta aperto ogni giorno, eccettuato il pomeriggio della domenica, dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15 alle 17.

L'Amministrazione dell'Istituto Bonafous comunica per norma che ha messo a disposizione dei profughi i seguenti posti: 1.o N. 80 per giovanetti dal 10 al 18 anni, per i quali sarà anche provveduto per l'insegnamento elementare e superiore; 2.o N. 20 per vecchi agricoltori; N. 30 per mutilati od inabili della nostra guerra. Ciò non è a scapito di quelli riservati: 1.o in conformità alla fondazione Bonafous, che ad onta delle gravi eccezionalità del momento, ed anzi per queste, si sono portati a 100 (tutti coperti); 2.o ai figli di richiamati N. 40; 3.o ai figli di contadini morti in guerra o resi, in seguito a questa, inabili al lavoro proficuo, N. 100; 4.o ai mutilati della sezione Scuola rieducazione ai lavori agricoli, in relazione agli accordi col Comitato delle P. P., N. 30, attualmente soltanto in parte coperti.

Il presidente dell'ordine dei veterinari, professore Pietro Ghisleni, comunica che il dottore Francesco Leschiera, veterinario di Avigliana, è disposto a ritirare ed avere cure paterne per un bambino o bambina di un veterinario e di un sanitario profugo.

Il nobile cav. dott. Roberto Davico di Charvensod ha messo a disposizione dei profughi friulani la sua palazzina alla Tesoriera, di dieci camere, completamente ammobigliate. Detta palazzina è attualmente occupata da una numerosa famiglia profuga, che, commossa e riconoscente, ringrazia il generoso benefattore.

I Cinematografi per i profughi

La giornata d'oggi [illegible] da tutti i cinematografi cittadini, per iniziativa della Federazione fra i proprietari di cinematografi, riservata ad esclusivo profitto dei profughi. I cinematografi, che già in precedenti consimili iniziative raccolsero parecchie migliaia di lire, hanno voluto riservata alla beneficenza la giornata d'oggi, [illegible], perchè possa concorrere il pubblico [illegible] grandi e dei piccini [illegible].

Sperduti che si cercano

Il sergente Carucer Francesco appartenente al Comando di tappa a Golo, fa ricerca della madre, del fratello e di due nipoti. La profuga Zaina Zancan, che si trova nella Regia scuola enologica di Alba, fa ricerca del padre Carlo e della madre Fede Berini, nonchè della suocera Maria Zaina, nata Pasens e della cognata Livia Zaina. La profuga Giovannina Tuonaz che si trova in Boves provincia di Cuneo, piazza G. B. Borelli, fa ricerca del marito Italico Tuonaz, capo squadra a S. Biagio di Callalta. Il caporale De Stefano Pietro del 5.o genio minatori, distaccamento di S. Francesco al Campo (prov. di Torino) fa ricerca della sua famiglia già residente a Veleriano di Udine. Il soldato Bassi Gioachino, di Meline (Udine) ricoverato nell'ospedale Croce Rossa N. 2 di Firenze fa ricerca della sua famiglia e cioè dei genitori Francesco e Giuditta, della moglie Ippolita Venturini nei Bassi, dei figli Duilio e Ada nonchè dei nipoti Margherita, Elda e Olinto.

Carniel Bartolo II, soldato 5.o Genio, Comp. Deposito, cerca la propria famiglia, che dimorava prima dell'invasione a Motta di Livenza, composta della madre Trevisan Maria, del fratello Carniel Bartolo III, del cognato Basero Angelo e della sorella Basero Maria.

Caporale Casanova Pietro, effettivo 18.a Compagnia aviatori, Vinovo, fa ricerca della moglie Ruber Giacomina di Pietro, del Comune di Villa Santina, e dei genitori Casanova Valentino, con la moglie e tre figli.

Il soldato Zanier Gio. Batta, effettivo 18.a Compagnia aviatori Vinovo, fa ricerca della propria famiglia: la moglie Gortana Anna, la cognata Gortana Maria, le sorelle Zanier Regina Maria, maritata Gortana Giovanni e Zanier Genoveffa, maritata Gortana Basilio; i genitori Zanier Giovanni e Migotti Teresa.

Giacomer Ubaldo, 14.a Compagnia aviatori, Mirafiori (Torino), fa ricerca della moglie Giacomer Angelina e del figlio Arrigo.

Il profugo Tagliarol Vito, di Codroipo, cerca la moglie ed i suoi quattro figliuoli. Trovasi alloggiato all'*Hôtel Oriente*.

Il bersagliere Ugo Faiza, degente all'Ospedale Militare Principale, fa ricerca di tutta la sua famiglia, che abitava nel Friuli.

Il Municipio di Costigliole d'Asti fa ricerca di una tal Grosso Maria di Franco, di anni 18, maestra nel Comune di Clauzetto, frazione Pradis di Sotto (Provincia di Udine), che dopo gli ultimi tristi avvenimenti più non diede di sè veruna notizia alla famiglia, ed è riconoscente a chi può fornire qualche indicazione.

La famiglia Fasolato di Venezia, si trova a Torino e fa ricerca del figlio Luigi.

Agli insegnanti profughi

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica ha comunicato al sindaco di Torino, sen. Frola, che gli insegnanti elementari profughi, iscritti nel ruolo provinciale di Udine, debbono interessare il competente Provveditore, trasferitosi a Bologna, per riscuotere lo stipendio di ottobre. Ha pure comunicato che sono in corso disposizioni per il pagamento dello stipendio dei mesi successivi.

Le maestre e i maestri profughi che avessero bisogno di informazioni o di indirizzi per ottenere occupazione, indumenti, ecc., possono rivolgersi liberamente alla Lega Magistrale Rayneri in via Della Zecca, 10, dalle 14 alle 16, nei giorni feriali.

Seguendo la Cronaca

Eleganza e riscaldamento

Come si possono abbinare le due cose? Ma andando alla Meravigliosa, la nota Fabbrica Italiana di camicette, via Garibaldi, 33, (succursali: via Andrea Doria, 5, e via S. Massimo, 46), ad acquistare i nuovi modelli di camicette di lana, a righe e in tinte unite, che sono vendute a buonissimi prezzi, dati gli acquisti abbondanti di tessuti che questa provvidente Ditta ha saputo fare a tempo opportuno.

LA CASA DELLE STOFFE

via Roma, 41, ang. Andrea Doria, nonostante le forti vendite di questi giorni, ha completo l'assortimento di paletots e impermeabili per uomo e signora; costumi e paltoncini da ragazza, mantelline Loden e stoffe d'ogni genere. I prezzi sono fissi e ridottissimi.

Via Roma, 26

angolo via Arcivescovado, liquidazione maglierie ed articoli lana per militari, a prezzi di assoluta convenienza.

I Divertimenti

Un manifesto bianco, rosso e verde annuncia che FRANCESCA BERTINI

sarà oggi dispensatrice della sua arte e del suo meraviglioso sorriso a beneficio dei profughi che hanno cercato rifugio a Torino. È sempre più ammirato capolavoro della *Caesar*: «L'Affaire Clemenceau» che trionfa meravigliosamente al *Cinema Ambrosio*, è lo spettacolo più artistico e più interessante che si presenti oggi al pubblico che voglia nel tempo stesso beneficare i profughi e divertirsi in un godimento d'arte eccezionale. Il *Cinema Ambrosio*, che è orgoglioso di portare sempre a queste iniziative tutto il suo patriottico entusiasmo e non lesinò mai sia nello slancio che nei mezzi, è sicuro che il suo pubblico apprezzerà ancora una volta questo suo generoso contributo, e vorrà favorire largamente, col suo concorso, lo spettacolo *L'Affaire Clemenceau*, che ha da speciale,

la grande attrattiva della presenza di FRANCESCA BERTINI

Per l'occasione, nella sala di proiezioni, vi sarà un programma di musica sceltissima, da parte di una raddoppiata orchestra.

Oggi: "DEMONIETTO" al CINEMA ROYAL

E' una graziosissima film della *Tiber*, nella quale una bella collegiale piomba in casa del suo papà in un momento che non potrebbe essere più inopportuno. Egli sta con... Mignolette, e amici, e ragazze degli amici. La comparsa improvvisa della ragazza suscita equivoci divertenti e un seguito più divertente ancora. La ragazza (Mira) è Diomira Jacobini, il padre viveur è il Cassini, e il rivale del padre, e poscia adoratore di Mira, è Alberto Collo. Ricordiamo che l'incasso odierno, dalle 14.30 alle 19.30 va a beneficio dei profughi. *Première* divertente, *première* benefica, *première* di grande fortuna!

"LA LUPA" allo "SPLENDOR"

Oggi, ultime repliche di questa terza Serie della colossale film della *Caesar*: *Parigi misteriosa*, tratta dai celebri *Misteri di Parigi*, di Eugenio Sue. Prezzi normali, valevoli gli abbonamenti. Di giorno, dalle 14.30 alle 19.30, essendo lo spettacolo a beneficio dei profughi, gli abbonamenti non valgono. Da venerdì, 16, a domenica, 18: quarta ed ultima Serie: *La Perla di Gerolstein*. Prossimamente: *Il Re, le Torri, gli Alfieri*, di Lucio d'Ambra.

Il continuato successo di LYDA BORELLI

nella passionale film della Casa Cines: *La Storia dei 13*, da quattro giorni entusiasma il pubblico più aristocratico di Torino, che accorre numeroso per assistervi al *Cinema Vittoria*. Oggi, giovedì, dalle 14.30 alle 19.30 spettacolo a totale favore dei profughi.

"Teodoro" e "Pimprinetto"

..... hanno sorpassato ogni previsione, riuscendo da quattro giorni ad attirare al *Cinema Italia*, con sempre maggiore affluenza, un pubblico fine, che si diverte un mondo alle indiavolate peripezie, giocate magistralmente dalla *troupe Charlot*. Oggi, grandi e piccini, tutti all'*Italia*! Dalle 14.30 alle 19.30 pei profughi.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo: «Il figlioccio dei tre Moschettieri».

Le Cucine invernali

La Direzione delle Cucine Invernali ci prega di pubblicare il seguente avviso: «Per speciale concessione dell'Autorità municipale ed a titolo di esperimento durante i giorni 15-16-17 e 18 corrente, il distributorio di piazza Bodoni è autorizzato alla vendita delle razioni di minestra senza che per ciò occorra la presentazione dei tagliandi della tessera della pasta e del riso. Chi però intenderà continuare a fruire del servizio delle Cucine Invernali è invitato a non voler esigere la pasta ed il riso corrispondente ai tagliando della seconda quindicina di novembre onde avere detti tagliandi disponibili in seguito per l'acquisto delle minestre che non saranno date dopo il 18 corrente senza il ritiro della speciale tessera».

Funebri di soldati

Il Comitato torinese di Preparazione comunica che oggi, alle ore 8, avrà luogo il funerale del soldato Fioravanti Cesare, del 42.o artiglieria montagna. Il trasporto funebre partirà dall'Ospedale Militare Croce Rossa Italiana, via Ormea, 44. Avrà pure luogo quello del soldato Lometto Mario, classe 1887, 5.o genio. Il funerale partirà alle ore 10 dall'Ospedale Militare Isabella.

Il cambio

I cambi dei biglietti francesi e inglesi saranno oggi effettuati dai nostri Istituti, rispettivamente al corso di L. 145 e 39,75.

Una rappresentazione allo Scribe

La Compagnia Gemelli-Casaleggio darà questa sera una rappresentazione a beneficio dei profughi, col seguente attraente programma: *'L cioche del vilage, Fate furb!, Strenzòome la coreja*. Prenderà parte alla serata anche la Banda del 92.o regg. fanteria.

Un movimentato arresto

Certo Antonietti Francesco d'anni 24, abitante in via Catania 17, che era da tempo ricercato per mandato dell'Autorità, fu incontrato l'altra sera da una squadra di vigilanza in via Bava. Vistosi in pericolo il giovinotto fuggì ma fu prontamente rincorso. Durante l'inseguimento il sergente Chiappello Aristide ed il caporale maggiore Magnoli Armando, che facevano parte della squadra spararono rispettivamente un colpo di rivoltella colpendo il fuggitivo al braccio ed al piede sinistro. Benchè ferito l'Antonietti continuò la fuga. All'angolo delle vie Balbo e Bava venne sparato un terzo colpo che per rimbalzo colpì al piede sinistro la signora Giacobina Felicia maritata Botta abitante in via Balbo 25 che per caso passava in quel momento nella strada. La povera signora e il giovane inseguito, che subito dopo era stato raggiunto, furono accompagnati al S. Giovanni ove ebbero le cure necessarie dal dott. Galansino che li giudicò guaribili in [illegible] giorni.

Furti.

Il signor Marocco Pilade negoziante a Porta Palazzo denunziò che ignoti lo derubarono di 21 pezze di stoffa. Porticelli Nello abitante nella borgata Lucento fu derubato nella sua officina in via Alassio, di diversi utensili del valore di L. 243.

Nelle aule giudiziarie

Per legittima difesa è stato assolto dal nostro Tribunale militare territoriale (presidente colonn. Stanzani) il soldato d'artiglieria Grella Domenico, che in seguito ad un potente ceffone ricevuto da certo Giambelli Giovanni in una trattoria di Cossila (Biella), per aver rifiutato una sfida ciclistica fino ad Oropa, aveva reagito lanciandogli una bottiglia sulla testa, che gli produsse una larga ferita. All'accusa sedeva il tenente Mollica; alla difesa l'avvocato Ernesto Gatti, di Biella; segretario: tenente Simondetti.

Dal Pretore Urbano vennero assolti certi Verri Pietro e Falchero Margherita, padrone e commessa di un negozio di commestibili in via Monferrato, accusati di aver venduto nello scorso gennaio, del burro a prezzo superiore al calmiere. Pretore: avv. Cornaro; difensore avv. E. Cazzola.

Stato Civile di Torino

14 novembre 1917.

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 7.

MORTI: Franchino Giovanni fu Stefano, d'anni 58, di Vilò, cuoco, via Biella, 15.
Truccolaro Emma fu Battista, d'anni 15, di Torino, operaia.
Fioravanti Cesare di Carlo, d'anni 22, di Fiorenzuola, soldato 42.o regg. artiglieria.
Camino Maurizio fu Giovanni, d'anni 83, di Neive, camariere, via Barolo, 7.
Roccia Antonia ved. Bertola, d'anni 68, di Candiolo, ricoverata.
Sabolo Giuseppe fu Andrea, d'anni 73, di Ivrea, calzolaio, via Cernaia, 24.
Lometto Mario di Francesco, d'anni 30, di Varmo, soldato 5.o genio.
Dogliotti Anna ved. Basso, d'anni 78, di San Giorgio Canavese, casalinga, via Ponte Mosca, 22.
Vaudagnotto Carolina di Carlo, d'anni 13, di Torino, operaia, via Bassini, 23.
Baietto Costantino fu Lorenzo, d'anni 53, di Vergiate, operaio, corso Regina Margherita, 171.
Bailo Umberto, d'anni 26, di Rovereto, scrittore.
Canonico Ermenegildo fu Giacomo, d'anni 37, di Modane, meccanico.
Nardin Anna fu Carlo, d'anni 28, di Vigonovo, dom.
Cane Lucia ved. Rho, d'anni 60, di Castellinaldo, casalinga, via Superga, 4.
Perotti Vincenzo fu Giacomo, d'anni 64, di Torino, agiato, via Amedeo Avogadro, 20.
Peroglio Lunghini Giovanni, d'anni 46, di [illegible] Canavese, tramviere, corso Casale, 35.
Bigliani Pietro fu Vincenzo, d'anni 61, di Asti, cuoco, via Des Ambrois, 2.
Rossi Carlo, d'anni 10, di Venezia, commesso.
Antonel Teresa n. Bertoglio, d'anni 43, di Torino, casalinga, via Tripoli, 37.
Barberis Gaspare fu Michele, d'anni 78, di Torino, agiato, via Cottolengo.
Pajaro Federico fu Sebastiano, d'anni 77, di Belgioioso, pensionato, via Moncalvo, 11.
Forneris Nicola fu Giacomo, d'anni 26, di Torino, falegname, via Bastiva, 13.
Pomatero Carlo fu Giacomo, d'anni 67, di Torino, assistente costruttore, via Villarbasse, 3.
Ferragatta Antonietta n. Martinotti, d'anni 53, di Trino Vercellese, casalinga.
Chiesa Giovanni fu Antonio, d'anni 19, di Pelrino, scolaro.
Gallo Domenico fu Bernardo, d'anni 73, di San Michele, carrettiere.
Wagner Caterina ved. Metzger, d'anni 80, di Weissenburg (Alsazia), agiata, via [illegible].
Cantore Amedeo fu Felice, d'anni 54, di Chiesa San Michele, carrettiere.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale 31, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc., 14. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA: Ore 20,45: «La Wally», opera in 3 atti di Catalani.
CARIGNANO: (C.a Ruggeri): 20,45: «Il rifugio», commedia in 3 atti di D. Niccodemi.
ROSSINI: (C.a Testa-Bonelli): 20,45: «Basilisa còntari», commedia in 3 atti di Bersezio.
SCRIBE: (C.a Gemelli-Casaleggio): 20,45: «La tota dij basin», commedia.
GIANDUJA (Marionette): 15.30 e 20.45: «Turin gris-verd», Bizzarria.
CINEMA ALPI: «Fernanda».

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A BARBERIS, via Roma, 13, Torino, rivolgersi per: 1. Mattonelle tipo Cardiff; 2. Carboni tipo [illegible] Stabilimenti industriali; 3. Antracite inglese adatta americane distillerie; 4. Lignite [illegible]; 5. Torbe [illegible]; 6. Conglomerati ovali [illegible]; 7. [illegible] quintali legna forte ardere olivo, rovere, gelso, faggio, cerro; 8. 300,000 quintali legna da lavoro rovere, cerro, leccio, tronchi lunghi [illegible], in punta diametro 25, sotto corteccia; 9. Cementi [illegible], Portland, [illegible]; 10. Sono tagli speciali, carri migliori [illegible]; 11. Vendo ventimila tonnellate antracite americana [illegible] esclusivamente per Stabilimenti ausiliari. c 18015
ACQUISTANSI 20-30 tonnellate legna olivo per [illegible] a [illegible]. — Scrivere cassetta 51 A, Unione Pubblicità, Torino. 18031
AUTOCENTRANTI ogni misura pronti, mia specialità. Punte elica, seghette, acciai. — M. Chollier, via Nizza, 8, Torino; Foro Bonaparte, 51, Milano; Salita San Matteo, 23, Genova. c 43170
AUTOCENTRANTI, portautensile, torretta, mole vendonsi. — Corso Regina, 175. 18187
ACCIAIO tondo, forato, mm. 27, lamiere nere zincate, ondulate, rotaietta arpioni vendonsi. — Scrivere casella postale 434, Genova. 18810 G
MERCHI acquisto, anche con terreni e fabbricati di qualsiasi entità. — Offerte dettagliate a cassetta 21 M, Unione Pubblicità, Torino. 43464
CARROZZERIA. Officina cerco lavoro ferramenta. — Brembilla, Torino, 7. 43429
CERCANSI ritagli lastra acciaio lucida, spessore 4 decimi. — Offerte alla cassetta 14 A, Unione Pubblicità, Torino. 18187
CERCASI motore trifase, mezzo HP. circa, 50 periodi, 190 volts, anche usato, buone condizioni. — Casella postale 234. c 18223
CERCHIAMO sacchi da cemento nuovi od usati. — Scrivere cassetta 217 E, Unione Pubblicità, Torino. 43361
FORNI grandissimi, costruzione americana e nazionale, per verniciatura a fuoco, vendo. — Scrivere cassetta N. 16 M, Unione Pubblicità, Torino. 43444
FUMISTI, fabbricanti stufe, cucine economiche e da campo. Occorrendovi forti quantitativi lamiere nere, inviate richieste casella postale 51, Torino. c 18400
LEGNA ardere forte vendo franco domicilio compratore lire 1,70, 1,80 miriagramma, secondo misure volute. Minimo 250 Mg. — Rigat, via Scuole, otto. c 18217
LEGNA sperrata per stufa, ottima qualità, vendesi buone condizioni, servizio domicilio. Minimo 50 quintali. — Chiedere listino Industria Legnaria, via Brofferio, 1. c 43431
LIQUIDASI stock mobili alloggi, bar, lavorati finemente. — San Pietro Vincoli, 11. c 43392
LIME, seghetti, mole smeriglio, autocentranti pronti magazzino. — Pitto, Saluzzo, 17. c 17776
MIELE colli italici centrifugato bianco cristallizzato, qualità extra da tavola, purezza assoluta, vendesi 750 Milano in latte Kg. 25, tara per merce, pronta consegna. — Porro, corso Como, 18, Milano. c 18159
PIOMBO, stagno acquisto qualsiasi quantitativo. — Gandolfo, San Pietro Vincoli, 11. c 43391
SAPONI da bucato, merce garantita pura, saponi fini da toeletta vendonsi a piccole e grandi partite. — Girotti Leone, piazza Statuto, 17. 43398
SEGA orizzontale alternativa, marca Bovero, ottimissimo stato, vendesi. — Via Schina, 16. 43434
TEGOLE piane, lamiere ondulate usate compero. — Offerte cassetta 78 M, Unione Pubblicità, Torino. c 43409
TORNI a rotismo di tutte le dimensioni e per qualsiasi lavorazione, limatrici, fresatrici, trapani pronti per la consegna presso la Società Anonima Automobili e Motori Benz, via Finanze, 13, Roma. 17003
TORNI grossi, medi, tornietti revolver [illegible]. — Tommasi, corso Giovanni Lanza, 86, Torino. 43367
TRUCIOLI segheria produce, vendo Mobilificio, San Pietro Vincoli, 11. c 43300
VENDO all'ingrosso carta carbone, matite copiative, fine, colorate, gomme, ecc. — Rivalta, corso Vittorio, 68. 43334
VENDO torni leggeri per attrezzeria; quattro bilancieri. — Via Belleza, 15, Torino. c 43400
VENDO fasci moletta omogenea 60x2 Kg. 1500. — Via Volpiano, 23. 43514

Offerte d'impiego 1
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ALLIEVA segretaria, calligrafia chiara, ricercata dalla Scuola «Fabris», Roma, (codici). 43473
CASA grossista coloniali, Drogheria, cerca fatturista, preferenza pratica del genere. — Scrivere cassetta 17 A, Unione Pubblicità, Torino. c 18131
CERCANSI montatori elettricisti, possibilmente pratici contatori. Cercansi manovali, apprendisti. — Scrivere con referenze, certificati, ecc., casella postale 330, Torino. 18208
CERCASI uomo serio per lavori scuderia, lavaggio vetture. — Piazza Vittorio, 5, portieria. c 18230
CERCO abili tornitori; paga massima. — Corso Cairoli, 12. c 43401
CERCO fabbro anche attempato, lavoro leggero. — Via Volpiano, 25. 43515
CONDUCENTE portinaio ammogliato cercasi da importante Fabbrica Torino. — Scrivere cassetta 37 A, Unione Pubblicità, Torino. c 18229
CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, buon dattilografo o dattilografa ricercasi da importante Azienda industriale. — Indirizzare offerte, referenze, pretese alla cassetta N. 60 A, Unione Pubblicità, Torino. 18208
DA Scuola privata cercasi, per solo pomeriggio, insegnante stenografia sistema Gabelsberger. Massima discrezione. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 59 A, Unione Pubblicità, Torino. 18239
DATTILOGRAFA, contabile, bella calligrafia, assumesi stabilimento Società Bognanco, Pietro Micca, 22, Torino. c 43447
EBANISTI militesenti cercansi. — Scrivere cassetta 61 E, Unione Pubblicità, Torino. c 18214
ELETTRICISTA cercasi per assistenza officina dalle 10 di sera alle 7 del mattino. — Scrivere casella postale 370. c 43112
IMPIEGATO ufficio fabbricazione cercasi da Stabilimento industriale. — Risposta con referenze e pretese cassetta 50 A, Unione Pubblicità, Torino. c 18193
IMPIEGO subito giovane ventenne, calligrafo, geometra, o 1.o, 2.o Istituto. — Scrivere Arte Edilizia, 28, Barbaroux. 43408
FONDITORI abilissimi cercansi da Stabilimento ausiliario per fonderia alluminio. — Scrivere cassetta 30 A, presso Unione Pubblicità, Torino. c 18092
MAGLIFICIO cerca operaie tessitrici, cucitrici, spolatrici e da adibirsi a lavori diversi. — Presentarsi corso Palermo, 2. c 18180
PERSONALE robusto, incensurato cercasi guardia notturna. — San Dalmazzo, 10. 43238
PROFUGA servizio, ventenne, trentenne, sanissima, moralissima, 25 mensili, vitto, alloggio. — Scrivere, presentarsi pomeriggio prof. Guagnano, Cesana, 191. c 43504
RETTIFICATORI per utensileria cercansi da primario Stabilimento ausiliario. — Scrivere cassetta 21 A, presso Unione Pubblicità, Torino. 18093
SARTA aiutante ed apprendista cercansi. — Rivolgersi portinaio via Mazzini, 43. c 18215
SIGNORINE [illegible] avviarsi carriera cinematografica rivolgansi Vincenzi, via Roma, 1 [illegible]. c 43303
SIGNORINE appassionate cinematografia cerco. — Rivolgersi Salone Egilini, San Massimo, 14. c 43274
STENO-DATTILOGRAFA provetta è ricercata da importante Azienda. Si richiede conoscenza lingua francese e possibilmente anche inglese. Inutile offrirsi senza referenze di primo ordine. — Indirizzare domande cassetta 15 A, presso Unione Pubblicità, Torino. c 17080
TORNITORI, attrezzisti cercansi; buona retribuzione. — Officine Leonardo, Cenisio. c 43113
URGONO lavoranti, aiutanti sarte. — Deressi, Maria Vittoria, 6. c 43422

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AD importante Azienda offresi capo meccanico pratico macchine utensili, motori navigazione, proiettili piccolo, grosso calibro; recasi ovunque; tratta personalmente. — Scrivere cassetta 55 M, Unione Pubblicità, Torino. c 18022
CAPO officina meccanico, 40enne, militesente, praticissimo lavorazione lamiera, stampe, manutenzione, ecc., cerca posto; referenze. — Fino, corso Ferruccio, 41, Torino. 43512
CHIMICO laureato trentenne, lunga pratica industriale, disponibile per importante Stabilimento. — Offerte cassetta 18 A, Unione Pubblicità, Torino. 18011
CONTABILE provetto, militesente, offresi subito. — Tessera 6981, fermo posta, Torino. c 18050
DISEGNATORE, incidatore meccanico accetta lavoro a casa. — Scrivere cassetta 21 M, Unione Pubblicità, Torino. c 43193
DONNA cerca occuparsi l'intiera giornata, oppure fissa presso signora sola. Buone referenze. — Rosalo, fermo posta. c 43136
DOTTORE in lettere giovane, militesente, occuperebbesi segreteria, giornalismo, redazione, revisione lavori letterari, scolastici, analoghi. — Tessera tram 1809, posta, Torino. 43420
GIOVANE signorina, licenza tecnica, dattilografa, occuperebbesi contabile. — Nina, via Legnano, 1. 43491
GIOVANE militesente, abili, conoscenza lingue, occuperebbesi decorosamente Fabbrica automobili, industria cinematografica. Disposto viaggiare. Miti pretese. — Scrivere cassetta 18 M, Unione Pubblicità, Torino. c 43444
MECCANICO occuperebbesi ore serali qualunque riparazione. — Scrivere Russo, posta restante. c 43501
PROFUGO udinese, ragioniere, amministratore, [illegible], quarantacinquenne, offresi. — Modesti, posta, Roma. 18035 R
SIGNORA pratica lavori ufficio cerca posto. — Scrivere cassetta 38 M, Unione Pubblicità, Torino. c 43500
SIGNORINA bella calligrafia cerca lavoro scritturazione in casa, anche a macchina. — Scrivere cassetta 56 A, Unione Pubblicità, Torino. c 18201
SIGNORINA diplomata provetta inglese, francese, dattilografa, occuperebbesi ore giornaliere. — Scrivere cassetta 115 E, Unione Pubblicità, Torino. 43071
SIGNORINA, licenza tecnica, bella calligrafia, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi in qualità aiuto contabile, dattilografa. — Scrivere portinaio via Giacinto Collegno, 17. c 18030
SIGNORINA seria, bella calligrafia, conoscenza dattilografia, contabilità, occuperebbesi subito. — Scrivere cassetta 38 M, Unione Pubblicità, Torino. c 43503
SIGNORINA bella presenza, serie referenze, impiegherebbesi commessa Confetteria o simile. — Palmira, via della Rocca, 21. 43507
SIGNORINA praticissima tenuta libri partita doppia occuperebbesi ore serali. — Scrivere cassetta 39 M, Unione Pubblicità, Torino. 43505
STENODATTILOGRAFA, qualche nozione francese, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 31 M, Unione Pubblicità, Torino. c 43508
STUDENTE farmacia intierebbe pratica presso Farmacia in Torino. — Scrivere cassetta 36 M, Unione Pubblicità, Torino. 43502
[illegible]GLIATORE diplomato uomo, signore, parla francese, inglese, occuperebbesi anche fuori Torino. — Scrivere Giorgio, via Zecca, 12. c 15634
TRENTENNE militesente, bella presenza, conoscenza commerciale industriale, libero, viaggerebbe per seria Casa, cerca rappresentanze. — Scrivere cassetta 140 E, Unione Pubblicità, Torino. 47102
[illegible]OVA vedova, distinta, presenza, attiva, cerca posto direttrice casa, dama compagnia, signora sola, famiglia signorile, oppure altra occupazione decorosa. — Scrivere Elena, 23, posta, Cuneo. c 18168

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

AFFITTASI camera, bagno, salotto elegantissimi, casa signorile. — 8, via Schina. 43519
CERCO piccolo, avviato, profumo laboratorio farmaceutico direzione; adatto anche signora. — Scrivere cassetta 99 E, Unione Pubblicità, Torino. 43521
CERCO socio persona seria disponga 10-15 mila capitale, sfruttamento invenzione seria, importante avvenire, progresso mondiale. — Scrivere cassetta 58 A, Unione Pubblicità, Torino. c 18239
CINEMATOGRAFO assumerei gestione. Scrivere dettagliatamente, esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 17 M, Unione Pubblicità, Torino. 43443
FARMACIA unica paese Liguria, diritto trentennale, forniture Stabilimenti, stagione estiva splendida, motivi famiglia affittasi; miti pretese. — Scrivere cassetta 1061 C, Unione Pubblicità, Genova. 18631 G
FARMACIA città Piemonte cedesi. — Scrivere cassetta 12 M, Unione Pubblicità, Torino. 43431
OFFICINA meccanica redditizia, forniture militari, cedesi. — Scrivere cassetta 25 E, Unione Pubblicità, Torino. 43190
RIMETTESI negozio uso vinandiere; 300 giornaliere. — Bianchini, Pio Quinto, 2, Torino. c 18135

Vendite, affitti, acquisti Ville, Case, terreni 4
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ACQUISTO tenimento. — Rivolgersi proposte a cassetta 50 A, Unione Pubblicità, Torino. c 18205
FORNACE cercasi. — Indirizzare offerte dettagliate, completa affitto o vendita, alla casella postale 318, Genova. 18078 G
RILEVEREI Commestibili, con permesso vino, nel centro. — Scrivere Sgrimaglia, via Carlo Alberto, N. 33. 43357
VILLA signorile di recente costruzione affittasi dal 1.o dicembre p. v. a Pontedecimo, vicinissimi abitato. 17 ambienti oltre locali accessori, ampio garage, riscaldamento a termosifone, acqua, luce elettrica, gas, frutteto, vigna e bosco. Complessivi mq. 4000. — Rec. Turchi, via De Amicis, 4/2, Genova. 18237

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AFFITTASI Pallanza villa moderna, posizione incantevole, vista lago, grande parco mezzogiorno, venti locali ammobigliati. Affittansi anche solo piano rialzato, 16 locali, occorrendo anche 19. — Scrivere Villa Guazzoni, Pallanza. c 17943
APPARTAMENTINO indipendente tre ambienti mobiliati, primo piano, Camera terrena mobiliata, luce, acqua. — Giornalaio Vinzaglio-Cernaia. 43451
CERCASI elegante appartamento mobiliato centrale, possibilmente centro. — Scrivere cassetta 42 M, Unione Pubblicità, Torino. 43324
CERCA alloggio mobiliato tre, quattro camere inquilino stabile Torino. — Tessera 244, posta. c 43402
CERCO alloggio elegantemente mobiliato, possibilmente vicinanze Accademia Militare, oppure comodità tram, da 2 a 3 ambienti, per serissima e distinta famiglia. — Scrivere Mario Origanto, via Cibrario, 36. 43403
FAMIGLIA seria, senza prole, cerca due camere, cucina presso Caserma Cernaia. — Scrivere cassetta 48 A, Unione Pubblicità, Torino. c 18215
GRANDISSIMA palazzina corso Francia vendo. — Scrivere cassetta 1180 O, Unione Pubblicità, Torino. 1195
LOCALE con forza motrice 4-5 HP., per uso officina, affitterei o comprerei. Tratterei acquisto anche piccola officina. — Offerte con prezzo cassetta 12 M, Unione Pubblicità, Torino. 43428
MANDIA chi procura appartamentino due, tre locali Lo gennaio. — Scrivere Delbo, corso Maurizio, 18. c 43446
RILEVEREBBESI ufficio due, tre ambienti mobiliati, con telefono. Preferirebbesi piano terreno, primo piano, centralissimo, casa seria. — Mandare offerte cassetta 170 E, presso Unione Pubblicità, Torino. 43184
RIMETTESI elegante alloggio, mobilio compreso, divisibile, permesso subaffitto. — Valeggio, 18, pomeriggio. 43475

Camere ammobigliate e pensioni 6
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CAMERA, salotto elegantemente mobiliati, passaggio liberissimo. — Passalacqua, 11, portinaio. c 18408
CERCANSI due camere ammobigliate, con cucina, possibilmente prossimità stazioni. — Scrivere cassetta otto M, Unione Pubblicità, Torino. c 43410
CONIUGI cercano via Pietro Micca o vicinanze camera letto matrimoniale, riscaldamento, ammezzati, primo piano. — Clocchetti, via Pietro Micca, 12. 12550
CERCASI stanza ammobigliata, riscaldamento, con luce elettrica, presso distinta famiglia, pressi Valentino. — Scrivere Nicletta, B. Politecnico. c 43465
CERCO mobiliata liberissima, pied-à-terre. — Scrivere cassetta 13 M, Unione Pubblicità, Torino. c 43451
CERCO mobiliata liberissima, anche pied-à-terre. — Avv. Venturi, posta. c 43503
GRANDE, elegante camera ammobigliata, secondo piano. — Maria Vittoria, 48, portinaio. c 43502
SUBITO camera, salotto signorilmente mobiliati entrata libera, luce, balcone. — Via Mazzini, 40, portinaio. c 18221

Annunzi vari 7
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. Stores e rideaux grande liquidazione. — Via Consolata, 3 (cortile). 43385
ABITI, mantelli, pellicce uomo, signora, compro, vendo. — Asta, Sacchi, 14. c 18212
ABITI eleganti, modelli, pellicce, compro, vendo. Acquisto polizze gioielli. — Frasca, Lagrange, 24. c 18230
ABITI signora, uomo, polizze, pellicce compro, vendo. — Pecoraro, Nizza, 17. c 18208
AFFITTASI mobilio quattro camere letto. — Corso Regina Margherita, 190, terreno. c 43486
ASSUME dappertutto segretissime informazioni private, matrimoniali, indagini, ricerche, investigazioni premiato autorizzato Istituto Nazionale «Sonnei», Carlalberto 22, Milano (Programmi gratis). 18146
ADEGUATAMENTE sposerebbesi quarantasettenne solo, proprietario farmacia, drogheria Piemonte. Corrispondere direttamente domicilio. — Scrivere Sincerità, Genova, posta restante. 18234 G
BELLA macchina scrittura visibile vendo urgenza. — Mazzini, 33. c 18209
BRILLANTI, platino, oro 3,25 compero. — Bobiella, Lagrange, 24, piano primo. c 18231
CAPPELLI fantasia, lutto, lire quindici, feltri sei, forme velluto dieci, modelli parigini, grandioso campionario di viaggio vende, prezzo costo, primaria Fabbrica modisteria, Bogino, 17, piano secondo. Rimodernatura lire due. c 18217
CANE spinone giovane smarritosi 10 corrente. Mancia competente chi lo consegnerà portinaio via Aurelio Saffi, 8. 43477
CAUSA lutto vendo abito, cappelli velluto, paletot, abito uomo. — Tintoria, Gazometro, 3. c 18200
CAVALLINO 1,40, con charretta elegante, vendesi. — Via Baya, 43. c 43471
CERCO pianoforte d'occasione. — Scrivere P. G., 77, posta. c 43415
COMPRO massima gioielli, platino, argenteria, polizze, oro 3,25. — Vigliani, via Genova, 1. 18178
CIONDOLO monogrammi M. D. smarrito. Competente mancia consegnandolo Fotografia, via Mansard, 3. c 43207
CENTIERE rotta, usate compera Baracchino portici via Nizza, rimpetto 13. c 43300
GIOVANE signora, distinta, momentaneamente imbarazzi finanziari, conoscerebbe signore generoso, disposto aiutarla. — Maria A., fermo posta. c 18501
MACCHINA fotografica obbiettivo Goerz, ottimo stato, cerco. — Giolitti, via Moncalvo, 10. 43433
MOBILIA vendo causa richiamo, camere letto, pranzo, salotti, entrata, quadri, specchi, materassi. — Gioberti, 26. 43485
OCCASIONE vendo camera pranzo ed altri mobili. — Via Sant'Anselmo, 29. c 18248
OLIVETTI nuova, ultimo modello, vendo. — Scrivere cassetta 22 M, Unione Pubblicità, Torino. c 43230
PER immediata partenza vendo due alloggi elegantemente ammobigliati, oppure camere ripartite. — Via Cibrario, 11. 43479
PIU' alti prezzi compero bottiglie vuote da acqua. — Grasseo, via Priocca, 4, Torino. 43468
SCRIVANIE americane, piano, librerie, casellari, portamastri. Prezzi fabbrica. — Vanchiglia, 20. c 43488
SMARRITO portafoglio. Pregasi detentore ritornare anche solo documenti. — Giovanni Grosselli, corso Emilia, N. 18. 43440
VENDO abito velluto chiffon nero principesse e stola ratmusqué. — Scrivere cassetta 30 M, Unione Pubblicità, Torino. c 43602
VENDONSI due letti ferro con materasso crine vegetale. — Scrivere cassetta 14 M, Unione Pubblicità, Torino. 43490

Lezioni e traduzioni 8
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ALLA Palatina Films, Mazzini, 8, urgono signorine entusiaste carriera cinematografica. c 43244
ANDATE Scuola motorista, automobilista, ottimo insegnamento; corsi accelerati. — San Secondo, 35, Politi. 43792
CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, accelerazioni corsi individuali impartisce signora; cinque mensili; diplomi. — Madama Cristina, 62. c 43436
CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, calligrafia. Accelerazioni tutti individuali. Diplomi. Chiedere programmi. — Ragioniere, Alfieri, tre. 18338
DISTINTA signorina impartisce lezioni pianoforte a signorine, bambini. — Massena, 20. c 43400
DISTINTA pianista accompagnerebbe violinista, violoncellista, reciproco studio. — Scrivere cassetta sette M, Unione Pubblicità, Torino. 43497
FRANCESE prepara esame Università, letteratura, conversazione, traduzioni. — Professoressa, via Berthollet, 8. c 18198
INSEGNAMENTO serio, rapido lingue estere. — Berlitz School, Roma, 45. Prospetti gratis. 18093
MAESTRA darebbe lezioni italiano, pedagogia alunno normali, complementari, tecniche. — Rivolgersi Bidone, 17. c 43414
MAESTRA recherebbesi nelle famiglie per lezioni bimbi classi elementari. — Rivolgersi Nizza, 183. c 43412
PROFESSORE governativo accetterebbe in famiglia giovinetto per ripetizioni, corsi accelerati scuola media. — Scrivere cassetta cinque M, Unione Pubblicità, Torino. c 43469
SCUOLA foraltori; corsi accelerati. — Corso Cairoli, 10. 43103
VIAGGIATORE, visitando provincia Torino, offresi provvigionalmente rappresentare Ditta generi correnti. — Scrivere cassetta 47 A, Unione Pubblicità, Torino. c 18[illegible]

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

CALZATURE. Ditta fiorentina rappresenterebbe Case, Fabbriche; referenze, garanzie. — Scrivere 14447, Unione Pubblicità, Firenze. 18298 F
RAPPRESENTANTE capace di procurare lavori di piccola e grossa meccanica da Stabilimenti ausiliari, Arsenali, aviazione, cercasi da importante Ditta. — Scrivere cassetta 64 A, Unione Pubblicità, Torino. c 18228
VIAGGIATORE stimato, distinto, visitando subito conto proprio città zona fra Genova-Napoli, accetta incarichi svariati di indole commerciale industriale. Precisarne la natura. — Scrivere cassetta 46 M, Unione Pubblicità, Torino. c 43248

Alberghi e stazioni climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ALASSIO. Pension Augusta. Soggiorno invernale. Lontano dai pericoli. Prezzi modicissimi. c 18109

Automobilismo, Sport, Biciclette d'Azienda 12
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

VENDO tornio Escher, m. 2,20 fra punte, correlato come nuovo. Trapano, Colonna americana foro mm. 32, avanzamento automatico. Trapano Colonna americana con morsa per foro sino mm. 10, veloce. Punte americane. Trasmissione, Puleggie ferro. Mensole, Supporti, Cinghie, Morse, Incudine, Forgie. Acciaio rapido. Lime. — Central Garage, Tortona. c 18204

L'Impresa Ing. Caretta-Colli

Avverte i suoi operai che potranno riunirsi sul Cantiere di Ascona e dare notizie in Torino, via dei Mille, 7. 18505

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Caratteri e significato della storica tornata parlamentare

La nobile parola dell'on. Giolitti

Roma, 14, notte.

Il Parlamento ha oggi nobilmente assolto il proprio compito alla Camera e al Senato. Le due sedute, egualmente solenni, egualmente ricche di significato, dimostrarono al nemico che l'Italia accoglie, non prona nè avvilita, ma ritta virilmente in piedi, il colpo dei recenti avvenimenti. Tutti gli elementi parlamentari hanno collaborato con mezzi diversi a questo risultato, gran parte del quale spetta, per quanto riguarda la seduta della Camera, all'on. Marcora, che in questi giorni si è patriotticamente adoperato per ottenere che ogni occasione oratoria fosse nei limiti del possibile bandita. **(12 righe censurate).** La sobria limitazione dei discorsi adottata in Senato, dove si è trovata la formola di un ordine del giorno comprensivo e facilissimo, conferisce dal punto di vista pratico, fisonomia ancora più notevole alla seduta dell'assemblea vitalizia. Qualche possibile rilievo non toglie alla seduta della Camera l'immenso valore che essa ha avuto. L'Assemblea nazionale, senza ricorrere alle piccine separazioni che derivano dagli appelli nominali, ha votato per acclamazione un ordine del giorno, che costituisce la sintesi del pensiero nazionale, cioè la necessità della fusione di tutte le energie per fronteggiare la invasione del nemico mediante il valore dell'esercito e la fede negli alleati. A questo risultato si è giunti attraverso una serie di manifestazioni, che costituiscono, nel loro complesso, un vero atto di fede nei destini della Patria nostra ed attraverso una serie di discorsi, che resero incandescente, dal punto di vista del patriottismo, l'atmosfera parlamentare. Nessun incidente turbò la calma e il raccoglimento di questa storica seduta. Tutti compirono il loro sacrificio sull'altare della concordia, compresi — è doveroso riconoscerlo — i socialisti, che se poterono sembrare intransigenti a motivo di taluni punti della loro dichiarazione e dell'infiammata parola dell'on. Prampolini, seppero però esprimere ogni desiderio di interrompere e di accogliere ostilmente qualche discorso che suonava, per essi, dissidio insanabile.

Nella serie dei discorsi pronunziati alla Camera, al di sopra della concitata e felice improvvisazione finale dell'on. Marcora, dell'eloquente e nobile elogio del patriottismo veneto fatto dall'on. Luzzatti e dell'ingegnoso mosaico di ricordi composto dall'on. Boselli e del forse troppo diffuso programma d'azione nazionale indicato dall'on. Salandra, dominano come elementi essenziali della discussione il discorso dell'on. Orlando, la dichiarazione dell'on. Giolitti e quella del gruppo socialista. Tre espressioni diverse di un diverso punto di vista, ma espressioni sincere, piene di contenuto, che diranno al paese più delle consuete frasi convenzionali, e degli abusati effetti oratori. Il discorso dell'on. Orlando fu veramente importante. Il presidente del Consiglio ha saputo, con nobile e severo linguaggio, indicare, senza ipocrite restrizioni, la gravità degli attuali avvenimenti di guerra. Rifuggendo dagli infingimenti, l'on. Orlando ha detto la dura verità circa l'estensione del danno che abbiamo subito. Di questa sincerità la Camera gli fu grata. Ugualmente grata gli fu della duplice promessa di riconvocare a breve scadenza il Parlamento per un'ampia ed esauriente discussione su quanto è avvenuto e di rapidamente attuare forme e modi capaci di meglio regolare ed ordinare i rapporti tra Governo ed esercito per mezzo del Comando Supremo. Anche la parte relativa alle relazioni tra l'Italia e gli alleati fu molto apprezzata dalla Camera per ciò che essa lascia intendere. In sostanza, la Camera mostrò di avere fiducia nell'on. Orlando.

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti acquistano, in seguito alla meditazione del loro contenuto, rilievo ed importanza anche maggiore di quello che sembrarono avere nel momento in cui furono pronunziate, in mezzo ad un'attenzione spinta al parossismo. L'on. Giolitti ha parlato un paio di minuti. Le sue parole occupano due piccole pagine di manoscritto, ma, ognuna di quelle parole sembra incisa collo scalpello in un masso con rude energia. Nulla di superfluo in quella valutazione quasi brutale della situazione, nulla di pietoso, nulla di convenzionale. L'uomo ha manifestato con crudezza il proprio pensiero, piaccia o non piaccia a coloro cui è rivolto. Le parole dell'ex-presidente del Consiglio sembrano tuttavia molto gravi e francamente ammonitrici e vengono considerate con un invito al Governo ed all'opinione pubblica a guardare risolutamente in faccia alla realtà ed a non illudersi di poter provvedere con mezze soluzioni o mezze misure.

L'on. Giolitti non ha voluto dare consigli al Governo. Esso solo conosce — egli ha detto — le condizioni militari e diplomatiche, esso solo può giudicare e decidere, ma deve decidere subito. Queste parole, che indicano il concetto che l'on. Giolitti si è formato della situazione, sono oggetto di riflessione e di commenti nel mondo parlamentare per la loro gravità e per la loro chiara sensazione. Esse pongono il paese, più ancora delle dichiarazioni del Governo, a contatto colla realtà degli avvenimenti, il che accresce il valore del monito che da quelle parole è partito. L'intervento dell'ex-presidente del Consiglio si è verificato forse in circostanze diverse da quelle che taluni prevedevano. Il sentimento non ha preso il sopravvento sulla ragione. Così l'on. Giolitti ha voluto lasciare il Governo responsabile dei suoi atti ed ha dichiarato che la responsabilità delle decisioni del Governo è terribile. L'effetto, non immediato, ma successivo, della dichiarazione dell'on. Giolitti è grandissimo. Nel mondo politico e diplomatico non si parla di altro. Nelle sfere diplomatiche dell'Intesa, il concorso che l'on. Giolitti ha dato allo sforzo, che si va compiendo per risolvere la situazione, viene grandemente apprezzato, come apprezzate sono le parole della sua dichiarazione che si riferiscono ai nostri fedeli e valorosi alleati. Si crede che l'opinione tra gli alleati sarà ottima per il nostro paese. Il nemico sarà ancora una volta disingannato. Infine, è sulla bocca di tutti la constatazione che l'on. Giolitti ha ancora una volta soggiogato la Camera, o, almeno, la grande maggioranza della Camera. Uscito dall'austero silenzio conservato per tanto tempo, l'on. Giolitti ha detto una parola di rude franchezza, di cui gli stessi suoi avversari politici di ieri riconoscono il valore.

Le accoglienze che, particolarmente fuori dell'aula, l'on. Giolitti riceve dagli elementi parlamentari, si può dire senza distinzione di partito, fanno dire ai suoi amici che la di lui « rentrée » parlamentare — se si può parlare di tali cose in momenti come questi — non poteva avvenire con maggiore opportunità e dignità di condotta. Nel momento in cui l'Italia ha più bisogno del soccorso e del consiglio dei suoi uomini più forti, Giovanni Giolitti, rientrando dopo due anni e mezzo alla Camera, ha affermato ancora una volta la nobiltà del suo carattere, la mirabile chiarezza della sua mente di statista, la sua grande e immutabile devozione alla Patria.

Un'ultima parola spetta ai socialisti. Essi ritengono di avere fatto tutto ciò che era compatibile colla loro situazione, ma affermano che il loro atteggiamento attuale, pur tanto discusso, non ha che il valore di tregua ed essi si propongono di riprendere — se lo stato delle cose lo permetterà — la battaglia al principio di dicembre, cioè alla data in cui presumibilmente si riaprirà la Camera.

S.

Commenti dei giornali

La dichiarazione dell'on. Giolitti

Roma, 14, notte.

La *Tribuna* commenta in particolar modo le dichiarazioni dell'on. Giolitti scrivendo: « I discorsi pronunziati da questi uomini, che rappresentano il più alto patriottismo italiano nelle sue varie forme, non ha bisogno di alcun commento. Essi si rivolgono direttamente al cuore ed alla mente della nazione, all'uno ed all'altra, perchè, in momenti come il presente, non può e non deve esservi alcun distacco e nessuno contrasto tra sentimento e pensiero. Con senso di profondo realismo ha parlato l'on. Orlando, senza nulla nascondere della situazione che egli ed i suoi colleghi hanno l'immediata responsabilità di fronteggiare, mostrando nello stesso tempo la più sicura fiducia nella fermezza del paese e nella fraterna cooperazione degli alleati. Ha parlato l'on. Giolitti, richiamando, con un monito severo, di parole brevissime, lo spirito di tutti alla necessità di provvedimenti più energici e più pronti, e la parola e la condotta dell'on. Giolitti — dobbiamo rilevarlo — hanno assunto, per condizioni speciali, un particolare significato. Noi non pensiamo che vi possano essere italiani nel cui spirito allignino ancora dei dubbi sui doveri assoluti del momento, ma se qualcuno ancora vi fosse, l'azione dell'on. Giolitti, le sue parole chiare e decisive saranno per essi monito che la diversità di opinione nel passato non può confondersi con l'assenza dal campo del dovere e della lotta quando la patria è minacciata. E questo solenne esempio, passando oltre i confini, sarà un'ulteriore ragione di fiducia pei nostri alleati e, più ancora, sarà per il nemico il più efficace monito se esso, attaccandoci, si illude di trovare l'Italia discorde e divisa e di poter contare sulla discordia e sulla divisione interna per raggiungere il suo scopo ».

Il *Giornale d'Italia* nota che il Parlamento italiano, Camera e Senato, interpretando la voce del popolo, ha oggi solennemente proclamato il proposito di resistenza ad oltranza contro il nemico invasore sino alla vittoria, in fedele unione coi valorosi alleati. Non si è voluto discutere, perchè ogni discussione recherebbe i nervi all'azione. Ora è il tempo di agire, ma si è voluto con una magnifica fusione di animi, all'infuori di ogni criterio di parte, rispondere al nemico. E finalmente il Parlamento ha voluto proclamare la riconoscenza ai nostri soldati, la solidarietà, la fratellanza e la fedeltà ai valorosi alleati di Francia ed Inghilterra. Uomini di ogni parte, superando le divisioni politiche e personali, si sono fusi in questa manifestazione di fede italiana.

Il *Corriere d'Italia* così commenta: « Grandiosa ed in tutto corrispondente alla solennità del momento è stata la manifestazione di oggi alla Camera. Il capo del Governo on. Orlando ha fatto dichiarazioni, che gli applausi e le acclamazioni delle assemblee hanno mostrato essere quali l'ansia e la fede del Paese attendevano. Di vera importanza politica sono poi le dichiarazioni dell'on. Orlando sui patti intimi comuni stabiliti fra gli alleati. Il pensiero finale, conclude il giornale, pensiero affermato dall'on. Orlando e poi confermato dagli onorevoli Boselli, Giolitti, Salandra, Luzzatti, e che non è stato sostanzialmente contraddetto dall'oratore socialista, è che dinanzi al nemico il Parlamento italiano non conosce dissensi. Questo è l'alto significato della seduta d'oggi ».

La *Tribuna*, in un ulteriore commento, pubblica: « La Camera pensava, come ben disse l'on. Giolitti, che non era il tempo di discorsi, ma di azione. Si può dire veramente che il discorso dell'on. Giolitti e l'attitudine dei socialisti ufficiali hanno caratterizzato la seduta. L'on. Giolitti non aveva desiderato la guerra, nè aveva voluto, mentre essa durava, alcuna responsabilità. Riappariva alla Camera ora che il territorio era invaso per dire al Paese, con la sua rude vigoria, che bisognava essere in piedi e che ogni cittadino doveva sentirsi soldato, e che i rappresentanti della Nazione dovevano dare l'esempio ».

Il voto dell'Unione parlamentare

Roma, 14, notte.

Notevole fu, anche per il numero rilevante di intervenuti, l'odierna riunione del gruppo dell'Unione parlamentare. I presenti e gli aderenti erano 127 deputati, tra i quali dodici ex-ministri e sottosegretari di Stato. Il presidente on. Cocco-Ortu ha parlato all'assemblea del dovere della concordia in questo momento supremo. L'on. Leonardo Bianchi ha fatto una breve ed eloquente dichiarazione anche a nome dei suoi amici democratici costituzionali per spiegare la loro adesione patriottica alla Unione ed invocando il controllo parlamentare per tutta la politica di guerra. L'on. Tesseo ha presentato il seguente ordine del giorno approvato per acclamazione: « L'Unione parlamentare, plaudendo alle patriottiche dichiarazioni del suo presidente, riafferma la fede costante nelle virtù del popolo italiano, nel valore dell'esercito e dell'armata, e, astraendo da ogni criterio di partito, delibera di ispirare il suo voto di oggi al sentimento di concordia nazionale ». Seguì un breve ed amichevole scambio di idee sul programma della seduta odierna e sulla situazione del paese. L'Unione ha adempiuto così all'altissimo dovere parlamentare patriottico ed ha deciso di riunirsi di nuovo per un'esame delle varie questioni, coerentemente al suo programma, domani, giovedì, alle ore 10, allo stesso Ufficio.

I vani attacchi austriaci al Monte Longara

Le ragioni dello sgombro

ROMA, 14.

Adempiuto, dopo quattro giorni di resistenza, il suo ufficio di protezione dei movimenti che le truppe dell'altipiano di Asiago dovevano eseguire in armonia col nuovo schieramento dell'esercito, il Monte Longara a nord di Gallio è stato abbandonato. Fin dal pomeriggio del 9 il nemico, nella speranza appunto di cogliervi nella crisi di un movimento, aveva assalito la nostra linea di vedetta ad ovest di Asiago. Le vedette ripiegavano lentamente mantenendo un fuoco sì nutrito che il nemico ne aveva la sensazioni di resistenza da parte di grosse forze ed annunciava poi, come è noto, la conquista di Asiago — dopo violenti combattimenti nella via. Nella notte continuava l'accanirsi degli austriaci contro i nostri posti avanzati, e la mattina del 10, verso le 7, almeno otto battaglioni, di cui sei del 1.o e 2.o Kaiserjäger, con un disperato sforzo, s'impadronivano di Gallio e di Monte Ferragh. Nel pomeriggio dello stesso giorno un vigoroso contrattacco di nostri elementi del 16.o reparto d'assalto e di un battaglione del 5.o bersaglieri e di un battaglione della Brigata Pisa, ci ridavano le posizioni perdute, lasciando in nostro potere numerosi prigionieri. Il nemico subiva sì grandi perdite che non ritentava la sorte fino al pomeriggio dell'11, quando sciupava tre altri battaglioni in un tentativo di assalirci fra Gallio e il Longara. Con forze fresche (5 battaglioni del 17.o e 27.o fanteria e riparti d'assalto) rinnovava l'impresa nella serata ed occupava alcuni elementi del Longara, ma immediatamente ne veniva ricacciato da riparti del 9.o fanteria e del battaglione alpini « Verona », i quali, con mirabile slancio, contrattaccavano validamente appoggiati dall'artiglieria. Verso la mezzanotte del 12 l'assalto nemico al Longara si rinnovava e veniva ancora contenuto dai nostri nuclei di retroguardia. Ormai i movimenti preordinati si erano compiuti. Il Monte Longara poteva essere sgombrato. Anche dalle posizioni avanzate in Valsugana e nei monti presso Feltre le retroguardie hanno raggiunto i grossi sulle linee loro assegnate — tenendo in iscacco le avanguardie nemiche, contrattaccandole, ricacciandole.

In seguito a questo ripiegamento vennero abbandonati dopo un completo sgombero dei materiali utilizzabili, i forti di sbarramento costruiti fin dal tempo di pace, a nord e a nord-ovest di Arziè. Tra questi sono i forti di Cima a Campo e di Cima di Lan che tedeschi e austriaci annunciano di aver espugnati a viva forza, mentre nessuno era rimasto a difenderli, descrivendoli come formidabili opere, mentre tutto ciò che poteva dar loro efficienza militare era stato asportato e distrutto.

Sulla Piave il nemico tenta di assicurarsi i passi. Presso il Ponte di Fener una grossa barca con 80 uomini, che cercava di raggiungere la riva destra del fiume è stata distrutta a colpi di cannone. Reparti nemici, che presso San Donà e Intestadura avevano varcata la Piave, sono stati ributtati nel fiume. Alquanti prigionieri e due mitragliatrici sono rimasti nelle nostre mani. Le imbarcazioni, delle quali l'avversario si era servito, sono state distrutte. A Zenson, dove grossi reparti austriaci erano riusciti a stabilirsi sulla riva destra, profittando degli argini e del terreno coperto, una metodica azione nostra va riducendo a zone sempre più anguste l'occupazione nemica. Nuclei nemici sono riusciti a infiltrarsi nell'isolotto detto le Grave di Papadopoli, a nord di ponte di Piave e sulla riva destra del fiume presso Cricolera, non lontano dalla foce. In quest'ultima località la folta vegetazione e gli alti argini, che limitano fortemente il campo di vista e il campo di tiro, hanno favorito l'insinuarsi verso le nostre linee di piccoli reparti che sono contenuti dalla nostra difesa.

(Ag. Stefani).

L'on. Orlando in zona di guerra

Roma, 14, notte.

Stasera è partito per la zona di guerra il presidente del Consiglio on. Orlando.

(Stefani).

Notizie contradditorie sul moto massimalista

Kerenski domina la situazione?

Londra, 14, notte.

L'Agenzia Reuter pubblica: « *I circoli bene informati di Londra hanno ricevuto oggi il seguente telegramma da Stoccolma in data 14 corrente ore 3 pomeridiane. L'Ufficio telegrafico della Finlandia comunica che Kerenski si trova ora a Pietrogrado che è quasi totalmente in suo potere. Anche il telegrafo è sotto il suo controllo. La sede del Governo provvisorio è a Mosca. Kerenski lancia, datati da Mosca, ordini pubblicati dalla stampa. I giornali antibolscevichi di Pietrogrado e i giornali di Helsingfors annunciano prossima la fine del movimento dei bolscevichi. Tutta la Russia eccetto una piccola parte di Pietrogrado è ora nelle mani del Governo provvisorio. Il generale Kaledin è dittatore del sud della Russia. Gli ordini del Governo provvisorio sono firmati da Kerenski, Korniloff e Kaledin. I viaggiatori provenienti da Pietrogrado dichiarano che i combattimenti si svolgevano nelle vie tra la popolazione e i bolscevichi e che quando essi lasciarono la città i bolscevichi erano stati battuti da Kerenski al Palazzo d'estate fuori di Pietrogrado. Pietrogrado su cuccia dei bolscevichi viene abbandonata dai loro partigiani. Le ambasciate alleate sono ora in contatto con Kerenski. I cosacchi hanno annientato le forze principali dei bolscevichi. La popolazione di Pietrogrado strappa i proclami dei bolscevichi, ai quali viene data la caccia per le vie.*

L'Agenzia « Stefani » riceve pure da Londra questo altro dispaccio:

L'Ammiragliato comunica un radiotelegramma inviato da una stazione radiotelegrafica nelle mani dei massimalisti, secondo il quale i massimalisti avrebbero sconfitto le forze di Kerenski e di Korniloff e sarebbe stata ordinata la cattura di Kerenski. Non vi è alcuna conferma da altre fonti di questa notizia.

La stessa Agenzia ha poi da Stoccolma il telegramma seguente:

Il *Social Demokraten* dice che un telegramma ricevuto da fonte sicura da Pietrogrado annuncia che ieri il generale Korniloff entrò a Pietrogrado, ove quasi tutte le forze massimaliste passarono dalla sua parte. Lotte sanguinose si svolgono sulla prospettiva Newski. I bolscevichi si mantengono sempre nei quartieri operai.

Pure da Stoccolma un telegramma della « Stefani » contiene invece l'informazione della « Reuter » secondo la quale Kerenski sarebbe padrone di Pietrogrado.

La situazione politica in Inghilterra

Moto di opposizione a Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Era perfettamente naturale e inevitabile che gli eventi delle ultime settimane si ripercuotessero sulla situazione politica inglese, la quale conteneva già non pochi elementi di disagio suscitati da questioni varie. La ripercussione è venuta e la sua voce empie oggi il Parlamento, il Paese e la stampa. Il movente occasionale è rappresentato dalla questione delle competenze del nuovo Consiglio interalleato di Versailles e dei rapporti fra il delegato militare inglese al Consiglio ed il generale Robertson, capo del Grande Stato Maggiore britannico. Questo era già un certo fuoco, ma ad aggiungervi esca è intervenuto il discorso parigino di Lloyd George colle sue allusioni ad errori di cui in realtà egli stesso condivide le responsabilità e colle sue straordinarie espressioni intorno alla campagna sul fronte occidentale, della quale una versione assai differente era stata data da lui in precedenza. Il discorso parigino ha avuto la sfortuna di ferire in pieno petto anche Asquith, che sie[?] teve all'opposizione solo pro forma, ma in realtà appoggiava in molte cose il Governo per spirito di unità nazionale. Asquith quindi ha reagito e la sua richiesta, fatta ieri ai Comuni, di spiegazioni del discorso e di un dibattito parlamentare in argomento manifestava per la prima volta da tanto tempo un indubbio tono battagliero. Ora, bisogna sapere che l'influenza di Asquith, anzichè diminuire, è venuta negli ultimi mesi aumentando, perchè nell'uomo vi è sostanza e serietà; costicchè se egli volesse promuovere una crisi ministeriale, ne sarebbe perfettamente capace. I suoi amici, che sono molti e fedeli, dicono però che Asquith non aspira a tornare alla presidenza del Consiglio, ma è sintomatico come il « Daily Express », suo accanito avversario, riconosca che « la potenza di Asquith è fuori di questione ».

La posizione è stavolta complicatissima, perchè sono sorti dissapori fra gli stessi sostenitori e colleghi ministeriali di Lloyd George in seguito al suo discorso. Parte della stampa conservatrice, come la « Morning Post », si mostra acremente disgustata e da opposte fonti si afferma che la maggioranza dei ministri di parte conservatrice si lagna di non essere stata consultata affatto avanti il discorso e sostiene che questo doveva essere pronunciato in Inghilterra dinanzi al Parlamento anzichè all'estero, senza accordi preliminari col Gabinetto. Non essendo però opportuno fare previsioni su quel che avverrà, mi limito ad osservare che molte cose dipenderanno dalla piega dei prossimi eventi altrove, inclusi quelli ministeriali di Francia.

Qui, per momento avremo un certo margine di respiro, giacchè la discussione contenziosa ai Comuni è fissata solo per martedì prossimo e nei sei giorni di intervallo potranno avvenire raggiustamenti. Inoltre Lloyd George possiede qualità da schermitore e occorre considerare anche che molti conservatori posti alle strette dalla alternativa — Lloyd George od Asquith — opterebbero ancora pel primo, rimanendo [illegible] se Lloyd George, da parte sua, transigesse serbando la suprema autorità a Robertson nella sfera strategica.

Faccio seguire lo spoglio dei giornali. Il « Daily Express », secondo il quale è scoppiata una vera e propria crisi politica piena di drammaticità e di incertezza, invoca il mantenimento dell'unità nazionale. Il « Daily Mail », paladino precipuo di Lloyd George, critica forte alcune delle sue « asserzioni emozionali » sulla campagna in occidente. La coordinazione interalleata, peraltro, è giusta ed il « Daily Mail » preferisce, comunque, Lloyd George ad Asquith. Il « Times » scrive che Lloyd George ha perfettamente ragione nel tentare di regolarizzare la procedura della coordinazione fra gli alleati ma dichiara errata la sua rassegna degli eventi scorsi e la sua supposizione che una più intima unità di direzione avrebbe scongiurato i rovesci militari sofferti dall'alleanza. Questi, secondo il Times, dipesero da altre cause, come le condizioni geografiche e le lentezze inevitabili ai popoli impreparati alla guerra. Importante ora è che il nuovo Consiglio di Versailles non dia luogo a dualismi di autorità e ad antitesi [illegible].

La « Morning Post », messo in risalto come Lloyd George abbia chiamato il nuovo Consiglio di Versailles un grande esperimento, nega con estremo calore le asserzioni del Primo Ministro desunte dai giornali americani intorno alla possibilità che ci sarebbe stata di raggiungere Vienna per la via di Lubiana ed intorno ad altre tesi simili che il giornale dichiara assurde. « Tutti desideriamo l'unità strategica — prosegue la « Morning Post » — ma la strategia politica escogitata dal Supremo Consiglio politico, al quale i consulenti militari a Versailles sarebbero subordinati, è qualcosa che ci colma di apprensione. La unità non è raggiunta creando un Consiglio politico con consulenti militari in addizione agli Stati Maggiori e generalissimi. Ciò non semplifica ma complica ». La « Morning Post » riafferma poi la sua fede in Robertson e in Haig; ma se Lloyd George vede uomini migliori di questi, ebbene li sostituisca nel Supremi Comandi ma si astenga dall'introdurre nella strategia ingerenze politiche che condurrebbero a disastri. Il radicale « Daily News » attacca molto vibratamente Lloyd George accusandolo di volersi fare dittatore militare e [illegible] praticamente, per tramite del Consiglio di Versailles, tutta la strategia alleata. Il giornale si appella al Parlamento perchè [illegible] Repington, esponendo sul « Times » le vedute dei circoli militari, [illegible]

[illegible]

M. P.

La crisi francese

Le consultazioni di Poincaré — Un Ministero Clemenceau?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

La crisi ministeriale sembra orientarsi verso la soluzione di una combinazione Clemenceau. Il vecchio parlamentare è stato ricevuto stamattina e nel pomeriggio all'Eliseo da Poincaré, ma, una nota ufficiosa avverte, « a titolo di presidente della Commissione per gli esteri e per la guerra del Senato ». Dopo di lui infatti sono stati anche ricevuti Leygues, presidente della Commissione degli esteri, e Renault, di quella dell'esercito della Camera. Per esaminare le diverse soluzioni in prospettiva e decidere della loro adozione i vari gruppi del Parlamento hanno deliberato a riunirsi.

I socialisti radicali e quelli unificati stanno deliberando [illegible]

[illegible]

D. R.

Le perdite del nostro naviglio mercantile

Roma, 14.

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 11 corrente il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu di [illegible] arrivate 631, con una stazza complessiva [illegible] di 300.659 tonnellate [illegible] 256 con stazza lorda di 310.255 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane [illegible] furono di un velero al di sopra delle 100 tonnellate.

Attacco tedesco respinto dagli inglesi a Passchendaele

Londra, 14, notte.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di oggi, pomeriggio, dice: il nemico, dopo preparazione di artiglieria attaccò nel pomeriggio di ieri le nostre posizioni sulle colline a nord di Passchendaele. I tedeschi furono completamente respinti. L'aerodromo di Honlave fu bombardato violentemente con buoni risultati.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Grande attività delle opposte artiglierie sulla riva destra della Mosa. Nostri reparti effettuarono diversi riusciti colpi di mano specialmente a sud-est di Saint Quentin, ad est di Sapigneul e al bosco di La Chaume e fecero una diecina di prigionieri.

Nuovo prestito americano alla Francia

Washington, 14.

La Tesoreria ha fatto un nuovo prestito alla Francia di 310 milioni di dollari (un miliardo e 550 milioni di lire).

Scosse di terremoto

Firenze, 14, notte.

Stamane, alle 9, da molti cittadini è stata avvertita una scossa di terremoto di una certa intensità. Un comunicato diramato alla stampa da padre Guido Alfani avverte che la scossa è di origine estremamente vicina a Firenze e quindi di natura locale; che la durata del fenomeno è stata da due a tre secondi e che se altre scosse di terremoto si dovessero avvertire a breve distanza queste consisterebbero in scosse brevissime che forse sfuggirebbero alla percezione dei sensi. La scossa non ha prodotto alcun danno.

Un possidente aggredito che uccide l'aggressore

Modena, 14, notte.

Un noto possidente e impresario di lavori stradali, il signor Alfonso Mucciarini, modenese, mentre ieri nel pomeriggio faceva ritorno alla sua abitazione, fu improvvisamente affrontato da tal Reggioli che lo colpì con un punteruolo ferendolo alla testa. Dopo il primo istante di sgomento, il Mucciarini, dato un balzo indietro, per legittima difesa, scaricava il fucile, di cui era armato, sul Reggioli che cadde nel proprio sangue.

NOTIZIARIO ITALIANO

La « *Gazzetta Ufficiale* » pubblica un decreto luogotenenziale col quale « durante la guerra e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace i magistrati degli Uffici giudiziari del distretto della Corte d'Appello di Venezia possono con Decreto reale essere applicati temporaneamente secondo le esigenze del servizio ad uffici giudiziari di altri distretti corrispondenti al loro grado. Tale applicazione non è subordinata per i magistrati giudicanti alla condizione del loro consenso e del parere prescritto dall'art. 36, N. 2 della legge 14 luglio 1907, N. 511 e per gli uffici del Pubblico Ministero alle condizioni e limitazioni stabilite dal Regio decreto 13 maggio 1915, N. 758 e dal Decreto luogotenenziale 21 ottobre 1915, N. 1566. Ai magistrati così applicati compete la sola indennità ordinaria di trasferimento a norma del Regio Decreto 1 novembre 1916, N. 1450 ».

Il Duca di Genova, luogotenente generale di S. M. il Re, ricevette questa mattina, alle ore 11, in udienza solenne il ministro Lambros Coromilas per la presentazione delle lettere che lo confermano presso questa Reale Corte quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Grecia.

Una indimenticabile dimostrazione di simpatia ha salutato alla stazione Termini di Roma un battaglione di granatieri. Una folla di cittadini, fra cui molte signore e signorine della Casa del Soldato, ha fatto ala al passaggio dei valorosi granatieri di Sardegna, applaudendo vivamente al grido di « Viva l'Italia! » e offrendo loro fiori e sigarette a profusione. Fra i presenti erano il generale Doghetti, il comandante del reggimento dei granatieri con tutti gli ufficiali, l'on. Maury, i consiglieri comunali Levi, Cattoni e De Gislimberti. La Musica del reggimento ha suonato gli inni della Patria, fra grande entusiasmo. L'elevato spirito della truppa ha vivamente commosso

I fratelli Luigi e Leone Garbaccio, di Mosso Santa Maria (Biella), hanno offerto al locale Comitato dei profughi lire 20.000 ed hanno messo a disposizione del Comitato stesso il loro *Hotel Belle Vue*, nella sua completa efficienza di mobili, utensili e lingeria, provvedendo al riscaldamento, illuminazione e personale di assistenza. L'hotel verrà intitolato: « Casa per i profughi di guerra - Alberto Garbaccio ». (A. Garbaccio è il padre degli offerenti).

ULTIME DI CRONACA

La Grande Lotteria

Il dono del Sindaco

La generosità di Torino, pur provvedendo con amorosa larghezza alla assistenza ai profughi che giungono dalle terre venete, continua a porgere il suo tributo alla iniziativa dei giornalisti. Anzi il nuovo slancio di carità per i profughi non ha affievolito l'invio dei doni che continua numeroso e cospicuo per pregio ed originalità. Il Comitato segnala con intimo grato il dono del Sindaco della Città di Torino, consistente in un grande lampadario elettrico da salotto con ricco « abat-jour ». Notevoli sono pure i doni inviati per la patriottica iniziativa giornalistica dagli assessori municipali comm. Cauvin e dott. Molinari e dal consigliere comunale avv. comm. Bona. Attualmente i doni sorpassano i 700.

Grande lampada elettrica da salotto, a tre luci, con ricco « abat-jour », offerta dal Sindaco di Torino.

Ricco pendolo in marmo, per caminetto, offerto dal comm. Alberto Cauvin, assessore municipale.

Calamaio artistico in argento, offerto dal dott. comm. Vittorio Molinari, assessore municipale.

Un zaino completo con accessori da turista, offerto dall'avv. comm. Adolfo Bona, consigliere comunale.

Servizio in argento dorato, stile Impero, da gelati, per sei persone, offerto dal caporale pilota aviatore Emilio Levre.

Quadro del pittore Lorenzo Delleani, offerto da N. N. nel primo anniversario della morte dell'illustre pittore, per onorarne la memoria.

Una sciarpa, offerta dal sig. Camillo De Gregori, direttore capo delle Ferrovie dello Stato.

Due grandiose anfore antiche in ceramica, offerte dalla sig.a Clara Agnelli-Boselli.

Quadro ad olio « Inverno », del pittore Mantrelli, in ricca cornice, offerto dalla Ditta M. Marchisio.

Necessaire completo in argento, per fumatore, offerto dal comm. Alessandro Debenedetti.

Portale di pesce in argento, offerto dall'avv. Basilio e Nina Pecco.

Ricco ventaglio in madreperla e merletto bianco, offerto dalla Ditta Costantino Floro.

Grande vaso cache-pot in ceramica e **Grande quadro** d'autore ad olio « Capanna di Bosco », offerti dalla Marchesa Della Marmora, Principessa di Masserano.

Lampada a petrolio con colonna in bronzo, offerta dalla Ditta Giuseppe Calcagno.

Un calamaio in cristallo e argento, offerto dalla sig.a Amalia Travaglino-Stringher.

Una borsa da lavoro fiorentina ricamata a mano, offerta dalla sig.na Luisa Manno.

Un'alzata da tavola in metallo dorato con portafiori e **Una coppa cristallo e metallo**, offerte dal conte Carlo ed Enrichetta Annibaldi Biscossi e signorine.

Gruppo di sei grosse monete d'argento d'alto valore numismatico, offerte dal signor Carlo Amore, proprietario del Varietà Romano.

Due cassette contenenti ognuna 25 mezze bottiglie di Fernet Branca (due premi), offerte dal sig. Giulio Pistarco Imbrico.

N. B. — L'apparecchio duplicatore « Savoia » compreso in uno degli ultimi elenchi è stato regalato dalla Ditta A. Restagni, via Carlo Alberto, 1, Torino.

CAMBIO UFFICIALE

ROMA, 15 novembre. — Cambio giornaliero per gli pagamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati: L. 153,30. — Cambio settimanale L. 153,30.

Cambi del 14 Novembre 1917

Parigi — Danaro: chèque 147,80 - Lettera: chèque 148,10.

Londra — Danaro: chèque 40,90 - Lettera: chèque 40,30.

New-York — Danaro: chèque 8,40 - Lettera: chèque 8,52.

Oro — Danaro 197, 75 - Lettera 198,25.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	13	14		13	14
R. oblig. francese 3 0/0 perpetua	60 —	60 —	Banca Comm. Ital.	— —	— —
Id. 5 0/0 ammort.	— —	70 75	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Metropolitain	— —	440 —
Prest. Russ. 5 0/0	87 65	87 85	Azioni Suez	4600	4600
Tunisino	323 50	321 —	Thomson	510 —	509 —
R. Argentina 1896	— —	— —	Andaluse	— —	405 —
» » 1900	83 50	83 —	Oblig. Lombarde	147 —	147 —
Brasile 4 0/0	59 —	58 50	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	265 —	265 —	Nord Espagna	408 —	408 —
R. Egiziana 4 0/0	91 —	91 50	Saragozza	439 —	441 —
R. Spagnuola est.	112 15	— —	Ferr. di Piombino	117 —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1840	1835
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Sosnowice	800 —	789 —
Portoghese nuovo	— —	58 50	Brasile 5 0/0	74 50	— —
R. Russa 3 0/0	45 50	45 —	Brasile rescission	70 —	— —
» » 5 0/0	62 —	63 25	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	54 —	— —	Chartered	24 75	24 25
Rend. Serba 4 0/0	55 60	57 50	De Beers	369 —	367 —
Bandite Turca	— —	53 —	Futreyra	— —	23 50
Banca di Francia	— —	— —	Gedeld	60 50	— —
Banca di Parigi	— —	— —	Goldenfelds	40 —	45 25
Credito Fondiario	— —	638 —	Randfontein	23 —	— —
Credit Lyonnais	1120	1130	Rand-Mines	65 —	85 —
Banca Ottomana	— —	—	Cambio su Italia	69 50	69 75
			Chèques Londra	27 18	27 18

BORSA DI LONDRA

Londra, 13 — Prestito Francese 78 — Nuovi Consolidati 55 3/4 — Egiziano Unificato 83 — Rendita Giapponese 4 per cento 73 1/8 — Marconi 3 3/16 — Argento in verghe 43 5/8 — Rame contanti 110.

Amsterdam, 13 — Cambio su Berlino 30,07 1/2.
Madrid, 13 — Cambio su Parigi 75,00.

Ponzo Giovanni, gerente.